

---

**Informativa al Pubblico**

**PILLAR 3**

**al 31 dicembre 2018**

---

---

**BANCA PRIVATA LEASING**

---

[www.bancaprivataleasing.it](http://www.bancaprivataleasing.it)

---

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....</b>	<b>32</b>
<b>4</b>	<b>FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....</b>	<b>33</b>
<b>5</b>	<b>REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....</b>	<b>37</b>
<b>6</b>	<b>RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR).....</b>	<b>39</b>
<b>7</b>	<b>ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR).....</b>	<b>51</b>
<b>8</b>	<b>USO DELLE ECAI (ART 444 CRR).....</b>	<b>52</b>
<b>9</b>	<b>RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR).....</b>	<b>53</b>
<b>10</b>	<b>RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR) .....</b>	<b>54</b>
<b>11</b>	<b>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....</b>	<b>55</b>
<b>12</b>	<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....</b>	<b>57</b>
<b>13</b>	<b>ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI ( ART. 449 CRR) .....</b>	<b>58</b>
<b>14</b>	<b>POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....</b>	<b>60</b>
<b>15</b>	<b>LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR).....</b>	<b>71</b>
<b>16</b>	<b>USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....</b>	<b>72</b>

Banca Privata Leasing pubblica i documenti "Informativa al pubblico" e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo <http://www.Bancaprivataleasing.it/>, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e come riportato nella Nota Integrativa alla parte E del Bilancio.

## 1 INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, cui la Circolare di Banca d'Italia n.285/2015 del 17 dicembre 2013 fa espresso rinvio.

Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2018, nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP\ILAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), nel documento di definizione dell'appetito al rischio della Banca (RAF – Risk Appetite Framework) e nel Piano di Risanamento aziendale.

La presente informativa è redatta con frequenza annuale, attraverso la collaborazione di diverse funzioni aziendali competenti: si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2018 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 maggio 2019.

## **2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)**

### **Struttura Organizzativa**

Al fine di garantire la sana e prudente gestione, coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza, la Banca si è dotata di un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerente con la complessità e la dimensione delle attività svolte.

Il sistema dei controlli interni è disciplinato in appositi regolamenti aziendali, attraverso la definizione di idonee regole, procedure e modalità di coinvolgimento delle strutture organizzative, al fine di assicurare il rispetto delle strategie d'impresa ed il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi e di controllo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza nonché ai regolamenti ed alle procedure interne.

In particolare, le soluzioni organizzative sono poste in essere al fine di:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo e consentire l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità;
- assicurare sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza e gestite con immediatezza;
- consentire la registrazione di ogni fatto di gestione e in particolare di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

La struttura dei controlli di Banca Privata Leasing è caratterizzata dalle seguenti specifiche categorie:

- controlli di linea (di primo livello), che possono essere svolti dalle stesse strutture di business, essere incorporati nelle procedure informatiche ovvero effettuati nell'ambito dell'attività di back office;
- controlli sulla gestione dei rischi o di risk management (di secondo livello), con la finalità di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare nel continuo il rispetto dei limiti all'assunzione del rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- controlli di conformità o di compliance (di secondo livello), finalizzati a garantire un efficace presidio del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie

rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione;

- controlli di antiriciclaggio (di secondo livello), incardinati su una Funzione specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in conformità a quanto previsto dal Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231 e successive modifiche nonché disposizioni di Banca d'Italia;
- controlli di revisione interna (di terzo livello o di internal auditing), finalizzati ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Particolare attenzione viene rivolta ai controlli sugli aspetti riguardanti l'IT, per i quali l'Internal Audit è messo nelle condizioni di verificarne l'adeguatezza anche presso l'outsourcer informatico.

Si ricorda che l'Istituto è in full outsourcing sul sistema informativo CSE e annualmente la stessa aderisce all'attività di auditing consortile.

La gestione e il governo dei rischi aziendali nel suo complesso avviene, oltre che a mezzo delle suindicate funzioni specialistiche (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Internal Audit), anche per mezzo di appositi Comitati costituiti nella Banca; a fronte dei rischi individuati, sono stati identificati e valutati i relativi controlli di linea, di secondo livello o di processo.

La contenuta complessità organizzativa della Banca ha fatto propendere per un modello di *governance* "tradizionale" fondato su organi distinti di amministrazione e controllo (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) eletti separatamente dall'Assemblea.

La struttura individuata consente di attuare un efficiente bilanciamento dei poteri tra i diversi organi ed un loro coinvolgimento nella *governance* e nell'indirizzo strategico della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, in carica per il triennio 2016-2018, è composto al 31 dicembre 2018 da cinque (5) componenti, dei quali uno indipendente; il Collegio Sindacale è composto da tre (3) membri effettivi e due (2) supplenti. All'interno di ciascun organo i compiti ed i poteri sono stati ripartiti in modo univoco ed equilibrato, evitando concentrazioni che possano impedire la corretta dialettica interna nelle attività di indirizzo strategico, di verifica e controllo della gestione aziendale della Banca. Le principali attribuzioni dei diversi organi societari sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione: funzioni di supervisione strategica e gestione;
- Amministratore Delegato: funzione di gestione, nell'ambito delle linee strategiche e delle direttive impartite dall'organo consiliare;
- Collegio Sindacale: funzione di controllo.

Si segnala che sono presenti i seguenti Comitati:

- Il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo, il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Banca nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo.
- Il Comitato Rischi & ALM, che ha lo scopo di attuare gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di *assets and liabilities management*.
- il Comitato Fidi, con poteri in ambito di concessione del credito.
- il Comitato *New Product Approval*, che ha lo scopo di assicurare che l'introduzione di nuove iniziative di *business*, ed i conseguenti cambiamenti, siano gestiti in maniera

strutturata e controllata, assicurando il presidio e il controllo dei rischi associati all'introduzione del nuovo prodotto/servizio.

Si segnala, infine, che presso la Banca è istituito l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (composto dai membri del Collegio Sindacale).

Di seguito verranno illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

### **Consiglio di Amministrazione**

Nel modello di governance tradizionale il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi:

- in attuazione degli indirizzi strategici, definisce le risk policy e le relative politiche di gestione;
- è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema dei controlli interni e ne valuta la funzionalità complessiva;
- identifica, inoltre, le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse. Le funzioni di controllo relazionano al Consiglio di Amministrazione sulle attività effettuate, sui principali rischi riscontrati, sull'individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione, nonché sugli effetti della loro applicazione.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, attuata anche attraverso il Comitato Rischi e ALM & Comitato di Recovery ed il Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

### **Collegio Sindacale**

Il Collegio Sindacale è, nel modello di amministrazione e controllo tradizionale adottato dalla Banca, l'organo con funzioni di controllo (o "organo di controllo"), cui sono affidati dalla legge (art. 2403 del Codice Civile) i compiti di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale si compone di tre (3) membri effettivi e di due (2) membri supplenti, nominati dall'Assemblea, che ha attribuito ad un sindaco effettivo la qualifica di Presidente (Avv. Matteo Catenacci). Il Collegio Sindacale dura in carica per un periodo di tre (3) esercizi ed i suoi membri sono rieleggibili, secondo quanto previsto dal Codice Civile.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha istituito un organo con funzioni di vigilanza e controllo (Organismo di Vigilanza) in ordine al funzionamento, all'efficacia ed all'osservanza del Modello di Organizzazione e di Gestione ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231, adottato allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della Società. L'Organismo, con decorrenza 1 gennaio 2014, è composto dai membri del Collegio Sindacale ed è presieduto dal Presidente del Collegio Sindacale. Nell'esercizio delle sue funzioni l'Organismo è improntato a principi di autonomia ed indipendenza; è pertanto collocato in posizione gerarchica di vertice della Società, riportando e rispondendo direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza, attraverso una dettagliata analisi dell'operatività aziendale, ha l'obiettivo di individuare quelle aree che necessitano di un potenziamento del sistema dei controlli interni in relazione alle fattispecie di reato definite dalla normativa in commento. Le modalità di funzionamento, di esecuzione delle attività, nonché dello svolgimento delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza sono altresì state declinate in un apposito regolamento.

### **Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery**

Il Comitato Rischi ed ALM (dal 2017 anche Comitato di Recovery come di seguito specificato) è l'organo collegiale tecnico attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione attua gli indirizzi strategici e di gestione in tema di rischi e di assets and liabilities management. Il Comitato Rischi ed ALM è composto dall'Amministratore Delegato, che ne è anche Presidente, dal Responsabile della Funzione Risk Management, dal Responsabile dell'Area Crediti e Tesoreria, dal Tesoriere, dal Responsabile Area Operativa, dal Responsabile della Funzione Compliance e dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione. La partecipazione è estesa alla Funzione Responsabile dell'Internal Audit ed ai membri del Collegio Sindacale.

A partire dall'esercizio 2017 ed in seguito all'emanazione ed approvazione del Piano di Risanamento aziendale, come previsto dalla normativa vigente (BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive) il Comitato Rischi e ALM svolge anche il ruolo di Comitato di Recovery interno con finalità di definizione del Piano, di monitoraggio della situazione aziendale e di gestione attiva dell'eventuale stato di allerta\crisi interna; conseguentemente si è proceduto a rinominare il comitato in "Comitato Rischi ed ALM & Comitato di Recovery".

### **Sistema dei controlli interni**

#### Comitato per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo

Il Comitato è un organo collegiale il cui obiettivo è supportare gli Organi aziendali della Banca nel curare il corretto assetto organizzativo e l'efficiente articolazione delle Funzioni di Controllo.

Lo scopo del Comitato è quello di sviluppare la collaborazione tra le Funzioni di Controllo, in considerazione della forte interrelazione e la complementarità esistenti tra le stesse, ricercando sinergie operative che valorizzino il patrimonio informativo e l'expertise del personale a disposizione delle Funzioni di Controllo. La presenza del Consigliere indipendente in seno al Comitato, con la funzione di Presidente, è finalizzata a garantire idonei flussi informativi da e verso gli Organi aziendali.

Il Comitato è composto da:

- il Consigliere di Amministrazione indipendente (Presidente);
- il Responsabile della Funzione Internal Audit;
- il Responsabile delle Funzioni Compliance ed Antiriciclaggio;
- il Responsabile della Funzione Risk Management.

In base agli argomenti trattati, l'invito può essere esteso, su proposta di uno dei componenti, ad altri soggetti, i quali vi partecipano senza diritto di voto. Allorché gli argomenti in discussione all'ordine del giorno ne fanno rilevare l'opportunità, il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco da lui designato, può partecipare ai lavori del Comitato su sua richiesta, previo assenso del Presidente, o su invito del Presidente medesimo e, a tal fine, l'avviso di convocazione è trasmesso anche al Presidente del Collegio Sindacale.

Nell'ambito delle riunioni del Comitato, da un lato, le Funzioni di Compliance ed Antiriciclaggio e di Risk Management (2° livello) segnalano alla Funzione di Internal Audit (3° livello) e al Presidente

le eventuali disfunzioni riscontrate nel corso della propria attività (in particolare, gli eventuali comportamenti difformi alla normativa rilevati); dall'altro lato, la Funzione di Internal Audit informa le Funzioni di Controllo di 2° livello e il Presidente delle eventuali inefficienze procedurali nella gestione dei rischi di rispettiva spettanza emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza, con indicazione dei comportamenti difformi alla normativa riscontrati.

#### Internal Audit

I controlli periodici di terzo livello sono di competenza dell'Internal Audit la cui attività è volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, inclusi gli aspetti relativi all'informativa finanziaria. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

L'attività di internal auditing è finalizzata a valutare l'efficacia del sistema di controllo interno inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative predisposte per garantire la rispondenza del profilo di rischio netto al profilo di rischio desiderato. Tale obiettivo si realizza attraverso varie attività di verifica che hanno ad oggetto:

- il rispetto delle procedure organizzative;
- l'efficacia dei controlli di linea;
- la completezza, l'efficacia e la funzionalità degli assetti organizzativi in essere.

Il Responsabile della funzione Internal Audit, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è il Dott. Stefano Pelloni. Il responsabile della funzione è anche responsabile dei sistemi interni di segnalazione ("whistleblowing").

#### Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha l'obiettivo di garantire il rispetto delle norme legali relative alle attività bancarie e finanziarie, delle norme e consuetudini professionali e deontologiche al fine di assicurare, tra le altre, la centralità dell'interesse del cliente; l'integrità del mercato; i presidi a prevenzione dell'usura; la tutela della privacy e del credito al consumo; il monitoraggio dei conflitti di interesse, delle operazioni con soggetti collegati e delle operazioni personali; il monitoraggio dei reclami bancari, le politiche di remunerazione ed il sistema incentivante.

La Funzione Compliance di Banca Privata Leasing è stata istituita il 16 maggio 2011 con la responsabilità di attuare tutte le misure finalizzate alla prevenzione del rischio di non conformità ed assistere il vertice aziendale della Banca e tutte le altre funzioni aziendali nella gestione del rischio di non conformità.

Nello svolgimento dei compiti assegnati collabora con altre funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio, Organismo di Vigilanza individuato ai sensi del D.lgs. 231/2001).

Il responsabile della Funzione Compliance (Dott. Franco Gandolfi) programma gli interventi da condursi nel corso dell'esercizio con il duplice obiettivo di identificare eventuali carenze di procedure, di implementazione o di esecuzione emerse nell'operatività aziendale, e di evidenziare la necessità di affrontare potenziali nuovi rischi di non conformità identificati a seguito della valutazione annuale del rischio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione. Lo stato d'avanzamento viene monitorato dallo stesso Consiglio di Amministrazione nonché dal Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo (già Comitato consultivo sui controlli interni).

#### Funzione di Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Il responsabile della funzione (Dott. Franco Gandolfi) non ha responsabilità dirette di aree operative e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione. In

particolare, il Responsabile della Funzione redige reportistica periodica indirizzata al Consiglio di Amministrazione (relazione annuale e report trimestrali) al fine di relazionare sull'attività svolta nel periodo. Sono inoltre previsti flussi informativi con le altre funzioni di controllo e tutte le altre aree coinvolte nel processo di antiriciclaggio. Il Piano delle Attività è sottoposto annualmente al Consiglio di Amministrazione, che provvede all'approvazione nonché al controllo dello stato d'avanzamento dello stesso, col supporto del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo. Il responsabile della funzione (Dott. Franco Gandolfi) è anche delegato SOS.

#### Funzione di Risk Management

La Funzione Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile dell'analisi, valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Ha il compito di:

- individuare i rischi rilevanti a cui la Banca è esposta;
- determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili;
- definire gli scenari e condurre le prove di stress sia nell'ottica attuale che prospettica;
- predisporre la documentazione (in particolare il resoconto ICAAP\ILAAP, RAF – risk appetite framework, piano di risanamento, piano operativo e di gestione NPL e le analisi di risk management) con diversa cadenza temporale a seconda dell'ambito di rischio analizzato e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione si avvale delle competenze specialistiche del Comitato Rischi ed ALM e Comitato di Recovery per:

- verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o in conseguenza dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- dare attuazione al processo ICAAP\ILAAP, curare che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi le indicazioni previste dalla normativa di vigilanza.

Il Responsabile della funzione Risk Management, nominato dal Consiglio di Amministrazione, è il Dott. Roberto Giacomazzi.

Per quanto riguarda i controlli di "primo livello" ed il supporto alle funzioni di controllo, è opportuno citare tutte le **Funzioni aziendali con ruoli operativi** (Area Crediti e Tesoreria, Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione, Area Operativa, Area Mercati) ognuna chiamata a contribuire per gli aspetti di propria competenza.

Altri organi aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio sono il **Comitato Fidi** ed il **Comitato NPA – New Product Approval**.

Il Comitato Fidi è un organo nominato direttamente dal CdA, per il quale è prevista la partecipazione del Responsabile Risk Management quale invitato permanente senza diritto di voto. Al Comitato Fidi sono riservate varie facoltà indicate in uno specifico regolamento interno, inoltre è tenuto a formulare pareri in merito alle pratiche che sono portate in delibera al CdA. In particolare le delibere aventi ad oggetto posizioni classificate nelle categorie "crediti deteriorati" sono conferite al Comitato Fidi; le concessioni di affidamento a nominativi che hanno subito protesti, azioni esecutive, iscrizione di ipoteche giudiziali o altre pregiudizievoli negli ultimi 5 anni (con l'esclusione

delle ipoteche legali che risultano chiuse al momento della richiesta), o che fossero segnalati a “sofferenza” nel sistema, ancorché di competenza di delegati di livello inferiore, sono riservate al Comitato Fidi; per le deliberazioni relative ad Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) è prevista l’acquisizione del parere preventivo del Risk Manager sulla loro coerenza con il RAF.

Il Comitato NPA – Nuovi Prodotti ha lo scopo di valutare l’opportunità di intraprendere nuove linee di business anche in relazione di assicurare il presidio ed il controllo dei rischi associati all’introduzione di un nuovo prodotto \ servizio.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato predisposto il “Regolamento Risk Management” ed in particolare il capitolo “Pillar III – Informativa al Pubblico”, con l’obiettivo di disciplinare il processo di formazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa in oggetto, attribuendo compiti e responsabilità alle diverse funzioni coinvolte.

### **Rischi Rilevanti**

La Banca ha provveduto all’identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L’elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato all’interno del Resoconto ICAAP\ILAAP 2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 18 aprile 2019, che contempla le seguenti fattispecie:

#### **Rischi di I Pilastro:**

- Rischio di credito (e di controparte)
- Rischio di mercato (non rilevante)
- Rischio operativo

#### **Rischi di II Pilastro:**

- Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio residuo
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva
- Rischio derivante da cartolarizzazione (non rilevante)

#### **Altri Rischi:**

- Rischio immobiliare
- Rischio informatico (ICT)
- Rischio di compliance
- Rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato" (non rilevante e non applicabile per il 2018);
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Le definizioni dei rischi a cui è sottoposta la Banca sono quelle adottate dalla normativa vigente (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

## **Politiche di gestione e coperture dei rischi**

### **Rischio di credito (e di controparte)**

Il rischio di credito è insito nello svolgimento dell'attività ordinaria e rappresenta uno dei rischi principali per Banca Privata Leasing: è il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione di impiego in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.

La forme tecniche di impiego tramite cui la Banca ha concesso credito alla clientela nell'esercizio 2018 sono rappresentate prevalentemente dalle operazioni in leasing (immobiliare, strumentale, targato e nautico), dalle tipiche concessioni bancarie (mutui chirografari, mutui ipotecari, prestiti personali, crediti di firma, anticipi s.b.f. e fidi di conto corrente) e dai prodotti CQS\CQP\DP (Cessione del Quinto dello Stipendio o Pensione e Delegazioni di Pagamento) commercializzati a partire da fine 2017. La Banca opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso, attraverso:

- la valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;
- la diversificazione adeguata delle esposizioni;
- l'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio con particolare attenzione a quelle personali, reali (es: pegno CC, ipoteche) e controgarantite dallo Stato (es: MCC);

- il mancato perfezionamento delle operazioni che potrebbero pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- il contenimento dell'incidenza dell'attività immobiliare, anche attraverso la rilocalizzazione o la vendita di immobili rinvenienti da crediti deteriorati e privilegiando la concessione di prestiti di "piccolo taglio" e ben diversificati come il leasing auto.

Il CdA definisce e approva le politiche allocative del credito nel documento Linee di Politica Creditizia, in raccordo con l'orientamento strategico definito nei documenti Piano Strategico, Budget annuale, RAF – Risk Appetite Framework e Piano Operativo di Gestione NPL.

La quantificazione del rischio di credito ai fini di Vigilanza avviene applicando la "metodologia standard" definita dalla normativa vigente, ovvero classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni per determinare le Attività Ponderate per il Rischio (o RWA – Risk Weight Assets), per concludere con la quantificazione del requisito di capitale. L'analisi dei dati avviene verificando direttamente le segnalazioni di Vigilanza, ma anche utilizzando un apposito tool (2B3 di Swing) che consente il monitoraggio delle informazioni segnaletiche sulla base sia dello stock in essere degli impieghi della Banca sia introducendo ipotesi di scenario e/o stress test. Tale valutazione viene effettuata dalla funzione Risk Management con cadenza trimestrale.

La funzione Risk Management, insieme alla collaborazione di altre funzioni ed organi competenti della Banca effettua ulteriori analisi di tipo gestionale relative all'ambito rischio di credito ed ai collegati rischi di controparte e rischio di concentrazione e che vengono sinteticamente riportate di seguito:

- Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e Grandi Esposizioni – analisi andamentale delle posizioni di maggior rilievo che, oltre alle Grandi Esposizioni, comprendono le tipologie di operazioni con gruppi di controparti che rispondono alle regole e alle soglie definite nel regolamento Poteri Delegati. A corredo di tale analisi viene monitorata anche la situazione andamentale delle controparti rilevanti in CR – Centrale Rischi con il calcolo di specifici indicatori sintetici di rischio;
- Analisi Svalutazione Collettiva IFRS9 – analisi introdotta a partire dal 1.1.2018 con l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali e che evidenzia la rischiosità (in termini di differente "staging allocation") degli impieghi della Banca e che termina con la quantificazione delle svalutazioni collettive. Tale analisi è effettuata in collaborazione con l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Indicatori di rischio di credito – analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di credito, coerentemente con il RAF – Risk Appetite Framework, come ad esempio: sofferenze nette / crediti vs clientela netti, sofferenze nette / fondi propri, texas ratio, etc.;
- Indicatori di rischio di concentrazione – analisi andamentale di una serie di metriche rappresentative del rischio di concentrazione delle esposizioni, coerentemente con il RAF, come: impieghi verso i 10/25 maggiori clienti su totale crediti verso clientela, impieghi delle posizioni con esposizione maggiore di 1 milioni di euro, dettaglio requisiti patrimoniali per il rischio di concentrazione sia single-name sia geo-settoriale, concentrazione delle esposizioni dei primi 50 clienti (al netto delle sofferenze), etc.;
- Esposizioni per portafoglio segmento regolamentare – analisi andamentale delle esposizioni per portafoglio regolamentare di rischio di credito e del relativo requisito patrimoniale;
- Qualità del credito – analisi andamentale dei NPL – Non Performing Loans e dei crediti in bonis con evidenza delle esposizioni lorde, nette e delle relative svalutazioni applicate, ma

anche delle sofferenze c.d. “allargate”; inoltre trimestralmente viene prodotta una breve relazione sull’andamento dei crediti deteriorati;

- Matrice di transizione del credito – analisi andamentale della numerosità dei clienti con crediti deteriorati e relative modifiche di stato creditizio (con dati estratti anche dalla procedura di rating consortile Sa.Ra); un focus particolare viene rivolto all’operatività core di Banca Privata Leasing, ovvero il leasing (ed in particolare quello immobiliare e strumentale considerati maggiormente rilevanti in termini di rischiosità).
- Danger Rate e Cure Rate – analisi andamentale e statistica di indicatori di Danger Rate (rapporto tra numerosità clienti passati allo stato di sofferenza su totale inadempienze probabili\past due di periodo) e di Cure Rate (rapporto tra numerosità clienti tornati in bonis\estinti\rilocati sul totale dei crediti deteriorati);
- Garanzie – analisi andamentale relativa alle varie tipologie di garanzia a copertura degli impieghi;
- Andamentale Ateco, SAE – analisi andamentale degli impieghi e del rischio di concentrazione settoriale per Ateco e SAE - Settore di Attività Economica;
- Geolocalizzazione del credito – analisi del rischio di concentrazione geografica della Banca, con dettaglio per regione di riferimento degli impieghi e delle relative quote di crediti performing e non-performing.

Annualmente, la funzione Risk Management predispone una specifica “Relazione sulle Attività di Controllo sul Rischio di Credito” che tratta in maniera dettagliata i seguenti principali ambiti: crediti NPL e adeguatezza accantonamenti, analisi dei crediti in bonis, analisi garanzie, analisi PMI, analisi rete distributiva, analisi CQS e altre tematiche ritenute rilevanti.

Per l’ambito rischio di credito vengono definiti limiti operativi, propensione, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio sia su singoli indicatori (es: sofferenze nette su crediti verso clientela netti, NPL ratio, texas ratio) sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di credito: tali evidenze sono contenute nel documento RAF – Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento aziendale, come anche specificato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management.

Il fondamentale presidio a fronte del rischio di credito è rappresentato da un adeguato livello di patrimonio accompagnato dall’efficacia dei processi organizzativi e dei controlli e dai regolamenti interni sul tema, come in particolare i documenti:

- “Linee di politica creditizia” che esplicita le regole fondamentali per operare efficacemente nel credito secondo criteri di prudenzialità e contenimento dei rischi associati;
- “Processo del credito – Titolo I e II” che descrive le linee guida e le attività operative dell’intero processo di erogazione del credito, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti il rischio e soprattutto la gestione dei crediti non performing;
- “Poteri delegati” che disegna un rigoroso sistema di regole, limiti ed autonomie secondo l’orientamento della prudente e sana gestione aziendale;
- “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali” che disciplina le attività di rischio di questa specifica fattispecie.

Ulteriore e fondamentale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dall’efficacia del sistema dei controlli interni della Banca e dalla relativa attività di gestione del rischio di primo, secondo e terzo livello che si sostanzia nel monitoraggio e nell’analisi dei dati tramite le procedure sul tema del sistema informativo CSE (es: RG – rischio globale, FI – fidi e garanzie, CR – centrale rischi, SN – sconfinamenti, RA – rating interno, I9 – IFRS9, NP – gestione NPL, etc.).

I processi relativi al controllo ed alla gestione del credito anomalo sono trattati con molta attenzione dalla Banca ed in particolare per quel che riguarda la fase di revisione (attraverso la verifica periodica in merito alla persistenza delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito e che si sostanzia, a seconda del caso specifico, in una procedura di revisione ordinaria o semplificata) e di monitoraggio e gestione delle posizioni più rischiose. Tale attività si sostanzia nella rilevazione tempestiva dei fenomeni di rischio al fine di anticipare situazioni di degrado del portafoglio clienti tramite l'utilizzo delle procedure informatiche (es: con gli IFRS9 e la relativa "staging allocation" le posizioni in bucket2 vengono identificate come "in osservazione", situazione controparte tramite "rischio globale", situazione CR, etc..), delle analisi, statistiche e report sull'andamento dei crediti deteriorati (e non) sviluppate dalle varie funzioni della Banca (alcune sono state elencate precedentemente) e dalle metodologie qualitative poste in essere dal personale specializzato che tengono in considerazione gli eventuali ulteriori elementi non valutati nei sistemi di segnalazione e monitoraggio automatico.

### **Rischio di mercato**

Con l'espressione rischio di mercato si definisce il rischio che il valore di mercato degli strumenti nel portafoglio di una Banca si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. In funzione delle aree sopra indicate, è possibile individuare le seguenti principali categorie di rischio:

- rischio di prezzo - è il rischio derivante dalla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio di negoziazione della Banca è sensibile all'andamento dei mercati finanziari;
- rischio di cambio - riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.

Considerata l'attuale operatività di Banca Privata Leasing che non prevede di effettuare operazioni in valute estere o di contratti derivati e che presenta posizioni in titoli azionari/obbligazionari in portafogli non di negoziazione (trading), ma secondo le nuove classificazioni introdotte dai principi contabili internazionali IFRS9, HTCS – Held to Collect and Sale (ex AFS - Available for Sale) e OCI – Other Comprehensive Income per i titoli di capitale, il rischio di mercato non viene reputato rilevante anche perché la Banca non prevede di orientare le proprie strategie future su tali strumenti di negoziazione pura.

### **Rischio operativo**

Il rischio operativo viene definito dalla normativa vigente come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia tra l'altro le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. A tale rischio sono direttamente connessi ulteriori rischi descritti nei prossimi capitoli, in particolare il più rilevante fa riferimento al rischio informatico.

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento

dell'ordinaria amministrazione, presente ai diversi livelli della struttura della Banca e potenzialmente anche in grado di produrre perdite consistenti. Si ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso, in grado di ridurre il rischio a livelli accettabili, sia la leva di mitigazione del rischio più rilevante. Pertanto, le linee guida seguite da Banca Privata Leasing prevedono:

- l'efficientamento del modello organizzativo e di governo della società;
- l'importanza della formazione del personale;
- l'ottimizzazione e l'uso consapevole del sistema informativo.

La quantificazione del rischio operativo ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo "BIA – Basic Indicator Approach" utilizzando le specifiche contenute nell'articolo 316 della CRR 575/2013. La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene principalmente attraverso un'analisi qualitativa degli accadimenti anomali, tramite la verifica della frequenza degli eventi sfavorevoli, la quantificazione della relativa probabilità di accadimento e dell'entità sia delle perdite rilevate sia di quelle potenziali stimate. In particolare, è stato predisposto un sistema di mapping degli eventi potenzialmente sfavorevoli tramite la raccolta delle informazioni (Loss Data Collection): viene fatto riferimento alla lista degli eventi (ET - event type) presenti nella metodologia DIPO - Database Italiano Perdite Operative di ABIServizi, alle relative percentuali di probabilità di accadimento e di perdita rilevate sul sistema bancario (serie storiche aggiornate al 30 giugno 2017). La Banca ha inoltre strutturato una procedura di "segnalazione degli eventi anomali" accessibile direttamente dalla intranet aziendale e a disposizione di tutti i dipendenti per indicare eventuali rischi operativi ed il potenziale danno economico derivante. Le risultanze ottenute vengono rendicontate trimestralmente all'interno del RAF (e relativi allegati di dettaglio): al 31 dicembre 2018 non si segnalano fattispecie legate al rischio operativo significative.

Sul piano del rischio legale, la Banca tiene monitorate le cause passive, valutandone analiticamente i rischi e provvedendo agli eventuali accantonamenti, tenendo in considerazione le potenziali posizioni creditizie collegate. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio operativo vengono definiti nel documento RAF – Risk Appetite Framework la propensione al rischio ed i relativi limiti, sia in termini di soglie di tolleranza che di capacità massima al rischio. All'interno del RAF è presente un indicatore quantitativo rappresentativo del rischio operativo e che monitora il livello degli insoluti tecnici relativi agli incassi SDD sul totale degli incassi SDD ricevuti.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a disposizione della Banca si segnala in particolare (come in parte anticipato nei paragrafi precedenti):

- un'adeguata struttura preposta ai controlli interni, con il ruolo dell'Internal Audit che ha nella propria attività caratteristica connessioni dirette con questa tipologia di rischio;
- l'aumento dei presidi di tipo organizzativo, che permette di efficientare i controlli interni di primo, secondo e terzo livello e quindi che consente di ridurre i rischi operativi a livelli accettabili;
- direttamente collegato al punto precedente, un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;
- la strutturazione di un piano formativo adeguato ad informare/formare i dipendenti Banca su tematiche/procedure rilevanti che potrebbero comportare ripercussioni dal punto di vista operativo;
- la presenza di polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi;
- la strutturazione di una procedura interna di "segnalazione di eventi anomali" accessibile direttamente dalla intranet aziendale da tutti i dipendenti della Banca al fine di mappare e identificare rischi operativi effettivi o potenziali.

Infine si segnala brevemente facendo riferimento al rischio informatico la mitigazione dei rischi operativi connessi alle attività di IT (es: sicurezza, business continuity, data quality, etc..) conseguenti all'attivazione del servizio "full-outsourcing" informatico con la società CSE effettuata negli ultimi anni, ivi compresa la recente integrazione e successivo consolidamento del nuovo sistema informativo leasing all'interno della principale piattaforma CSE.

## **Rischi di Il Pilastro**

### **Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)**

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione/area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce; una forte concentrazione delle esposizioni della Banca verso determinati settori, attività economiche ed aree geografiche determina un maggiore rischio in caso di difficoltà congiunturali mentre una situazione poco concentrata determinerà un beneficio da diversificazione del rischio.

Le linee guida e l'orientamento strategico definiti dal Consiglio di Amministrazione della Banca sono volti al perseguimento di un'adeguata diversificazione nella concessione del credito. In particolare, vengono privilegiate le concessioni di credito verso i segmenti retail e soprattutto alle PMI – piccole medie imprese, rispetto alle grandi imprese. Queste politiche hanno consentito da un lato di ridurre notevolmente gli indicatori di concentrazione degli impieghi verso singole controparti o gruppi di essi (l'analisi andamentale di tali misure evidenzia un trend in diminuzione nel tempo), dall'altro di contenere le posizioni relativi alle OMR e alle "grandi esposizioni". Inoltre, lo sviluppo della linea di business della CQS\CQP\DL favorirebbe una maggiore diversificazione con erogazioni di importo limitato e maggiormente frazionate. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è potenzialmente rilevante per la Banca avendo una forte concentrazione nell'area nord-est (circa il 56% del totale impieghi) e nel segmento delle piccole e medie imprese che rientrano tipicamente nella macro-categoria normativa "servizi": Banca Privata Leasing ritiene che tale aspetto sia in realtà un elemento di forza che permette di avere un forte legame con il territorio in cui opera, una maggiore conoscenza della clientela ed una maggiore capacità di acquisire tempestivamente segnali di potenziali difficoltà economico-finanziarie delle controparti.

La quantificazione del rischio di concentrazione "single-name" avviene utilizzando la metodologia semplificata descritta nella Circ.285/13 – all.B. Sinteticamente, la normativa vigente prevede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito previsto dal I Pilastro calcolato con il metodo standardizzato, si basi sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un elevato numero di esposizioni, con un importo scarsamente significativo delle stesse. Tuttavia in un portafoglio reale rimane insita una componente di rischio di concentrazione, a fronte della quale è richiesto dal II Pilastro di Basilea II una quantificazione.

La quantificazione del rischio di concentrazione "geo-settoriale" ai fini di Vigilanza avviene utilizzando la metodologia descritta nel documento "Laboratorio rischio di concentrazione" dell'ABI di Marzo 2019 (che richiama il precedente lavoro di Marzo 2015 e che riporta le tabelle statistiche aggiornate al 30/06/2018) ed in particolare alla relativa "Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati".

Da un punto di vista di analisi del rischio di concentrazione gestionale vengono effettuati controlli periodici da parte della funzione Risk Management; in particolare le più rilevanti riguardano la produzione di reportistica, opportunamente portata a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti relativamente a:

- analisi andamentale di una serie di indicatori rappresentativi del rischio di concentrazione delle esposizioni, come ad esempio: impieghi verso i primi 10/25 clienti su totale impieghi, impieghi delle posizioni con esposizioni maggiori di 1 milioni di euro, requisito patrimoniale per il rischio di concentrazione e concentrazione dei crediti “vivi” (escluse le sofferenze);
- analisi delle operazioni di maggior rilevanza, sia che rientrino tra le OMR – Operazioni di Maggior Rilievo sia che rientrino tra le Grandi Esposizioni, anche in relazione alla specifica situazione in CR – Centrale Rischi;
- analisi di dettaglio dei “primi clienti” della Banca;
- analisi andamentale del totale impieghi suddiviso per codice Ateco, per SAE ed analisi relative alla geolocalizzazione del credito con focus per regione di appartenenza delle controparti.

Per l’ambito rischio di concentrazione vengono definiti limiti operativi, propensione al rischio, soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio definiti nel RAF sia su singoli indicatori sia sul requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione.

Tra gli strumenti di controllo e mitigazione a fronte del rischio di concentrazione si segnalano, in quanto direttamente connessi, le linee guida strategiche, i presidi, le norme interne, i processi ed i controlli, delineati per il rischio di credito e le specifiche tecniche di misurazione del rischio, la definizione di limiti e soglie di tolleranza. Il driver fondamentale è principalmente rappresentato dalle politiche strategiche commerciali definite dal Consiglio di Amministrazione: Banca Privata Leasing ha mantenuto negli ultimi anni un trend in diminuzione dei livelli di concentrazione verso singole controparti (o gruppi di essi) per effetto di linee guida volte a privilegiare un’adeguata diversificazione degli impieghi ed erogazioni di credito di importo limitato (es: leasing auto). L’Ufficio Crediti, l’Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione ed il Risk Management valutano l’esposizione per singolo prenditore e gruppo di appartenenza, monitorano l’evoluzione delle operazioni più rilevanti della Banca (Grandi Esposizioni, OMR – Operazioni di Maggior Rilievo ed esposizioni maggiori di una determinata soglia, al momento fissata in 1 milione di euro): sulla base di tali analisi viene elaborata specifica reportistica condivisa con le funzioni e gli organi interessati. In particolare, come indicato dalla normativa vigente, se una nuova operazione di impiego rientra nel perimetro delle OMR, la funzione Risk Management esprime un parere di fattibilità in coerenza agli obiettivi di rischio\rendimento ed ai limiti di tolleranza e capacità al rischio delineati nel RAF.

Come già precisato si ritiene che la concentrazione geografica della Banca nell’area nord-est (pari a circa il 56% degli impieghi verso la clientela) sia da considerarsi in realtà un aspetto di forza che permette alla Banca di avere un forte legame con il territorio in cui opera, una maggiore conoscenza della clientela ed una maggiore capacità di acquisire tempestivamente segnali di potenziali difficoltà economiche delle controparti. La concentrazione verso il segmento “Servizi” (pari a circa il 61% degli impieghi totali escluse le esposizioni verso amministrazioni pubbliche ed intermediari finanziari) è dovuta principalmente all’attività “core” di leasing immobiliare della Banca, seppure in riduzione negli ultimi anni in termini di incidenza tramite politiche commerciali che hanno privilegiato un maggiore frazionamento e diversificazione del rischio mediante l’erogazione di pratiche di “piccolo taglio”, come quelle relative al leasing automobilistico e del nuovo business

CQS/CQP/DL. Gli indicatori di concentrazione analizzati nell'anno 2018 dimostrano tale evidenza con dati che continuano a migliorare progressivamente nel tempo e mostrano una minore concentrazione in particolare nel settore immobiliare. Inoltre, utilizzando il modello ABI è necessario considerare la natura specifica di Banca Privata Leasing (con l'attività core rappresentata dal leasing finanziario tipicamente verso le PMI del territorio) rispetto alla segmentazione "tipo" definita nei vari portafogli benchmark e rappresentativa della situazione di una "Banca tradizionale" (con una buona parte delle esposizioni invece verso clientela retail).

### **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**

Il rischio di tasso di interesse deriva dall'impatto di variazioni potenziali dei tassi di interesse su attività diverse dalla negoziazione, ovvero sul portafoglio bancario (o banking book) e si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti della Banca. Tale rischio è da considerarsi rilevante ed insito nello svolgimento dell'attività bancaria sia lato impieghi che lato raccolta: ad esso è strettamente collegata l'attività di ALM – Asset Liability Management.

La Banca ha un approccio prudente verso il rischio di tasso, che si traduce in un ricorso contenuto a prodotti a tasso fisso specialmente sul lato degli impieghi. In particolare, nelle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione e come riportato nel documento interno "linee di politica creditizia", l'operatività della Banca privilegia impieghi con durata di breve/medio termine (leasing auto a 4 anni, leasing strumentali a 5 anni, mutui chirografari con durata a 5 anni); tale principio trova riscontro anche nella composizione del portafoglio titoli con la prevalenza di titoli governativi o corporate a breve/medio termine (duration totale di portafoglio di 2,01 anni al 31 dicembre 2018).

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – all.C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo "duration gap", che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di una determinata entità (es: più o meno 200 basis point) sulla duration di fascia per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l'esposizione complessiva è funzione dell'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più a lungo termine. La Banca inoltre valuta, come richiesto dalla normativa (20° agg.to Circ.285/13, la successiva comunicazione di Banca d'Italia del 12/12/2017, EBA/GL/2015/08), l'esposizione al rischio di tasso anche in termini di variazione del margine d'interesse o degli utili attesi, considerando anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti ed applicando il principio di proporzionalità nello svolgimento delle analisi e nella conduzione delle prove di stress ("...le banche predispongono sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati").

In particolare, il modello utilizzato è basato sulle seguenti principali ipotesi come da letteratura sull'argomento "ALM e repricing gap analysis":

- capitali posizionati per riprezzamento e gapping period pari a 1 anno;
- variazione del margine di interesse per le poste a tasso variabile sulla base dell'aggiornamento dei parametri relativi all'indicizzazione;

- variazione del margine di interesse per le poste a tasso fisso sulla base di ipotesi di re-investimento del capitale in scadenza ai livelli di mercato attesi;
- utilizzo dei medesimi scenari di shock dei tassi (anche non-paralleli) del modello “variazione del valore economico”.

La misurazione del rischio da un punto di vista gestionale avviene, oltre che dalla rianalisi delle risultanze che emergono dallo sviluppo dei modelli di variazione del valore economico\margine interesse, anche attraverso l'analisi della composizione della raccolta e degli impieghi per tipologia di forma tecnica, per scadenza e per tipologia di tasso al fine di cogliere eventuali significativi mismatch tra attivo e passivo. Sul requisito patrimoniale relativo al rischio tasso vengono definiti nel documento RAF la propensione al rischio ed i relativi limiti, anche in termini di soglie di tolleranza.

Il primario strumento di controllo e mitigazione a disposizione della Banca è rappresentato dalle linee guida strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione che possono impattare la struttura dei tassi della Banca: gli impieghi sono tipicamente a tasso variabile mentre la raccolta è più dilazionata nel tempo con un mix di strumenti a tasso fisso e variabile. In caso di situazioni anomale è possibile “correggere” i repricing gap della Banca con la modifica di tali politiche (es: conti deposito vincolati a diverse scadenze e a seconda del caso a tasso fisso o variabile, linee di politica creditizia improntate su impieghi a tasso fisso piuttosto che variabile, etc..). In tale contesto assumono rilevanza, in particolare, il Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery ed il Comitato NPA – New Product Approval, che possono rilevare prontamente eventuali impatti significativi sul rischio di tasso derivante dalle scelte relative sia ai prodotti di raccolta e impiego sia al portafoglio titoli di proprietà. In termini di strumenti di controllo la funzione Risk Management produce almeno trimestralmente un'analisi del rischio tasso della Banca comprendente l'evoluzione dei tassi di mercato, l'evidenza dei capitali in riprezzamento nel tempo applicando la modellizzazione delle poste a vista come da normativa vigente, l'applicazione di diversi scenari di tasso per avere una previsione attendibile del rischio tasso della Banca in base alle manovre sui tassi della BCE, l'analisi di impatto patrimoniale in termini di variazione economica e del margine di interesse atteso.

## **Rischio di liquidità**

Si tratta del rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività sul mercato (market liquidity risk). Le Banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di prenditori e datori di fondi. È opportuno distinguere tra la liquidità operativa (o a breve termine) finalizzata alla gestione dei fondi per garantire la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento e la liquidità strutturale (o a medio-lungo termine) che risponde all'esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze in chiave di pianificazione strategica. Il monitoraggio del rischio di liquidità, fondato sulla valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede una costante collaborazione e confronto tra la funzione Risk Management e la Tesoreria. Alla luce di queste considerazioni il rischio di liquidità è da considerarsi rilevante per la Banca e valutabile, ma non quantificabile come capitale interno, secondo una serie di indicatori normativi (LCR, NSFR) e report di Vigilanza (ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics e il “Monitor di Liquidità” settimanale per Banca d'Italia).

Il Consiglio di Amministrazione ha l'obiettivo di mantenere nel continuo un adeguato e bilanciato livello di liquidità, atto a fronteggiare anche improvvise situazioni di stress sia sistemiche che specifiche. Pertanto, i principi a cui la Banca si ispira presuppongono:

- adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità con un forte presidio di primo livello garantito dall'ufficio Tesoreria, di secondo livello con il controllo della funzione Risk Management, di terzo livello attraverso i controlli della funzione di Internal Audit;
- la quantificazione in tempo reale della situazione di liquidità attuale e prospettica e la segnalazione tempestiva di situazioni di allerta o crisi attraverso i controlli congiunti della Tesoreria e del Risk Management;
- utilizzo dell'approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita futuri e nelle prove di simulazione effettuate (soprattutto per gli indicatori LCR e NSFR);
- utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale;
- mantenimento di un adeguato "buffer di liquidità" ovvero un livello di riserve di liquidità tale da superare eventuali shock interni o di sistema;
- mantenimento di una struttura equilibrata anche nell'ottica di medio-lungo termine al fine di evitare che l'operatività di lunga durata possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare nel breve termine;
- un adeguato Contingency Funding Plan che contiene i meccanismi e le azioni potenziali da effettuare per reperire fonti di liquidità a breve o a medio-lungo termine in caso di necessità;
- un adeguato Piano di Recovery, ovvero un piano di emergenza che verrà attivato in caso di allerta/crisi sui mercati finanziari o interni alla Banca e che prevede diverse opzioni di risanamento da attivare in caso di emergenza di tipo patrimoniale e di liquidità al fine di evitare un'eventuale fase di risoluzione.

La Banca non associa al rischio di liquidità assorbimenti di capitale interno seguendo l'impostazione secondo cui per tale rischio il principale presidio non è costituito dal capitale, ma da adeguate scorte di attività prontamente liquidabili; tali considerazioni non presuppongono la mancanza di adeguati sistemi di quantificazione del rischio di liquidità della Banca, anzi data la significatività della tematica, Banca Privata Leasing si è dotata di un adeguato e strutturato sistema di rilevazione dello stato di liquidità (attuale e prospettico). In particolare, la normativa attuale vigente (Circ.285/13, CRD IV 36/13, CRR 575/13, Reg.UE 61/15 e Reg.UE 313/16) ed in precedenza tutta la letteratura relativa al Comitato Basilea III sul tema, definisce ed impone alle Banche di quantificare un indicatore di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) ed un indicatore a medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio). Sinteticamente, per l'LCR prevede di calcolare un coefficiente di copertura della liquidità come rapporto tra le riserve di liquidità ed i deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario mentre per l'NSFR prevede l'equilibrio tra provvista e raccolta di medio-lungo termine, in particolare raffronta la provvista stabile disponibile – ASF (fonti affidabili di fondi e di raccolta su un orizzonte di 1 anno in condizioni di stress prolungato) e la provvista stabile obbligatoria – RSF (valore delle attività detenute e finanziate dall'istituzione, moltiplicate per un fattore specifico di provvista stabile obbligatoria). Entrambi gli indicatori di liquidità sono elaborati dal software Ermas di Prometeia e forniti tramite specifica reportistica mensile e trimestrale dall'outsourcer CSE. La funzione Risk Management, da un punto di vista gestionale, ma anche di Vigilanza (per LCR, NSFR e gli ALMM – Additional Liquidity Monitoring Metrics):

- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno mensile, l'indicatore regolamentare LCR – Liquidity Coverage Ratio. In particolare, monitora la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni dell'indicatore) valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di

backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'effetto sull'indicatore LCR. Attraverso il sistema di simulazione dell'LCR è possibile quantificare in tempo reale il livello dell'indicatore, modificando alcuni parametri dello stesso sulla base di alcuni dati reali controllati intraday dalla Tesoreria (es: livello titoli liberi e impegnati, livello finanziamenti ed impieghi verso banche\banche centrali, livello depositi clientela, flussi previsionali di tesoreria, etc.);

- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno trimestrale, l'indicatore regolamentare NSFR – Net Stable Funding Ratio. In particolare, monitora la situazione attuale e prospettica (attraverso simulazioni dell'indicatore) valutandone l'efficacia attraverso analisi ex-post di backtesting. Inoltre, vengono effettuate ulteriori prove di stress test su specifici drivers per valutarne l'effetto sull'indicatore NSFR;
- produce ed analizza in dettaglio, con frequenza almeno trimestrale, la reportistica regolamentare ALMM - Additional Liquidity Monitoring Metrics (come richiesto dal Reg.UE 313/2016) che comprende le seguenti 6 specifiche analisi:
  - maturity ladder, con la rappresentazione dei flussi di liquidità in entrata ed uscita della Banca per rispettiva data di scadenza;
  - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per controparte con l'elenco delle prime 10 controparti o gruppi di controparti (che superano l'1% del totale delle passività della Banca);
  - concentrazione dei finanziamenti ricevuti per tipologia di prodotto (che superano almeno l'1% del totale delle passività della Banca);
  - prezzi dei finanziamenti ricevuti ripartiti in base alla durata originaria, che evidenziano il costo della raccolta della Banca rispetto ai tassi di mercato, suddivisi per fascia temporale di scadenza;
  - rinnovo dei finanziamenti che dettaglia, giorno per giorno del mese di riferimento dell'analisi, l'evoluzione della raccolta della Banca in termini di flussi in scadenza, flussi rinnovati, nuovi flussi in entrata e flussi netti totali. Queste informazioni sono ulteriormente dettagliate per tipologia di prodotto e per scadenza originaria della raccolta;
  - concentrazione della capacità di compensazione per emittente\controparte, che dettaglia le prime 10 di esse coinvolte nel processo di counterbalancy capacity della Banca;
- produce e analizza quotidianamente un report di Early Warning di Crisi Sistemica per rilevare prontamente la presenza di tensioni sul mercato finanziario globale che potrebbero comportare comunque ripercussioni su Banca Privata Leasing: a tale fine vengono fissate soglie massime di alert e di crisi su specifici indicatori di mercato e le risultanze dell'analisi vengono inviate alle funzioni aziendali competenti specificando se si tratta di "normale corso degli affari (going concern)", di "alert" o di "crisi";
- produce e analizza con frequenza decadale un report di Early Warning di Crisi Specifica per rilevare prontamente la presenza di difficoltà interne dal punto di vista della raccolta di liquidità: a tale fine vengono fissate soglie massime di alert e di crisi su indicatori andamentali della raccolta e sulla concentrazione per tipologia di controparte e le risultanze dell'analisi vengono inviate alle funzioni aziendali competenti specificando se si tratta di "normale corso degli affari (going concern)", di "alert" o di "crisi";
- monitora i flussi di liquidità in entrata ed uscita (maturity ladder) di breve e lungo periodo prodotta settimanalmente dalla Tesoreria nel "monitor di liquidità" inviato a Banca d'Italia e ne valuta la coerenza con gli obiettivi di rischio prefissati. La Tesoreria segnala con intervallo bisettimanale un "monitor di liquidità rafforzato" con ulteriore reportistica

relativamente alle prime 50 controparti depositanti, alle posizioni interbancarie in essere e alle riserve potenzialmente utilizzabili;

- produce ed analizza una maturity ladder sui dati segnaletici della base A2 che riportano i flussi degli impieghi e della raccolta nel tempo per effettiva scadenza;
- monitora la counterbalancy capacity prodotta dal Tesoriere, ovvero le riserve di liquidità disponibili derivanti dalle attività prontamente liquidabili (titoli di proprietà non impegnati in PCT o a garanzia al netto degli scarti di garanzia\haircut stabiliti dalla Banca Centrale).

Per l'ambito rischio di liquidità vengono definiti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio sia su singoli indicatori gestionali per i sistemi di Early Warning (sistemico e specifico) sia sugli indicatori normativi LCR e NSFR, avvalendosi in questo caso delle indicazioni di Vigilanza (100% per entrambi). I livelli dei limiti e delle soglie di tolleranza\capacità massima al rischio sono indicati nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management e trovano espressione nel documento RAF – Risk Appetite Framework, ma anche nel Piano di Risanamento aziendale dove in particolare l'indicatore LCR riveste il ruolo di indicatore di attivazione (o trigger) del Piano per l'ambito di liquidità mentre l'NSFR riveste il ruolo di indicatore di early warning.

I principali strumenti di controllo e mitigazione per il rischio di liquidità sono rappresentati dai controlli soprattutto ex-ante, ma anche ex-post dell'Ufficio Tesoreria e del Risk Management attraverso le analisi e la reportistica citate precedentemente; in particolare, dal punto di vista della Tesoreria, risulta fondamentale monitorare e gestire il livello di liquidità infragiornaliera ed ipotizzare i flussi previsionali in entrata ed uscita nel breve periodo consentendo di mantenere nel continuo un adeguato buffer di liquidità per fronteggiare gli impegni ordinari ed eventualmente il verificarsi di scenari sfavorevoli. A tale scopo vengono effettuate simulazioni a richiesta dell'indicatore regolamentare LCR tenendo in considerazione gli esborsi e gli introiti previsti in futuro. Inoltre, le principali potenziali azioni di mitigazione che la Banca potrebbe mettere in atto in caso di necessità o emergenza sono definite dettagliatamente nel Contingency Funding Plan e nel Piano di Risanamento aziendale e riguardano in particolare una serie di specifiche operazioni attivabili a breve o a medio/lungo termine a seconda del grado di allerta/crisi.

## **Rischio strategico**

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, dei margini o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate o scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca rispetto agli obiettivi di Budget\Piano Strategico definiti. Sono identificabili due macro-componenti del rischio strategico: la parte "pura" (rischio che le scelte strategiche di medio-lungo periodo non producano i risultati attesi penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali futuri) e la parte "commerciale" (rischio di volatilità degli utili relativi all'attività con la clientela derivante da andamento inatteso dei volumi commerciali, inadeguata strategia di pricing, pressione della concorrenza o evoluzione negativa delle preferenze della clientela).

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole che si tratti di un rischio insito nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione e opta per un modello di business centrato sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo evitando politiche di breve periodo. La sensibilità verso il rischio strategico è aumentata negli ultimi anni sia per effetto del mutato contesto di riferimento (è oggettivamente più arduo il processo di formazione di margini consistenti da parte delle banche) sia per effetto del

target di ritorno alla redditività. Si segnala che nel “Catalogo dei Rischi Rilevanti” il rischio strategico è quantificato come “ALTO” e che a partire da inizio 2018 viene accantonato uno specifico assorbimento patrimoniale a fronte di tale rischio.

Data la rilevanza e la significatività di tale rischio è stato deciso di quantificare ed accantonare uno specifico requisito patrimoniale di II pilastro relativamente al rischio strategico. In particolare, a partire dal 1 gennaio 2019 è stato valutato di considerare come parametro di riferimento l'andamento della redditività globale della Banca, sintetizzata dal differenziale tra “Margine di Intermediazione Pre-Budget 2019” e “Margine di intermediazione consuntivo”: su tale delta, che rappresenta la crescita preventivata per la Banca nell'esercizio in corso, viene considerato un haircut di mancato raggiungimento del target che viene accantonato prudenzialmente (alla pari di quanto è stato riportato nella precedente rendicontazione dove però veniva analizzato esclusivamente l'andamento del comparto CQS). La valutazione del rischio strategico avviene inoltre attraverso l'analisi di indicatori che sintetizzano l'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Banca rispetto agli obiettivi prefissati in sede di pianificazione. Tali indicatori (RORAC, ROE, Cost to Income, andamentale CQS) rivestono un ruolo chiave in quanto rappresentano drivers cruciali nella definizione sia del Risk Appetite Framework sia del Piano di Risanamento aziendale. Le risultanze sono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e riportate nel Risk Appetite Framework con frequenza almeno trimestrale. Per gli indicatori principali vengono ulteriormente definite soglie di tolleranza e di capacità massima al rischio come riportato nel documento RAF. Il RORAC rappresenta invece l'indicatore di attivazione (o trigger) del Piano per l'ambito reddituale per cui vengono definiti, oltre al livello di crisi, anche specifiche soglie di early warning. La Tesoreria e la funzione Risk Management monitorano periodicamente l'evoluzione andamentale del portafoglio titoli di proprietà e del relativo risultato economico potenziale in termini di plusvalenze/minusvalenze: tali risultanze vengono condivise e trattate all'interno del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery e portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

I principali strumenti di controllo e mitigazione del rischio strategico sono rappresentati dai processi organizzativi, dal presidio e dai controlli relativi alla:

- definizione del Budget annuale \ Piano Strategico: il processo di budgeting rappresenta un meccanismo di programmazione annuale (o pluriennale nel caso del piano strategico) con la principale finalità di individuare le potenzialità di impiego delle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi di crescita. Il coordinamento del processo annuale di budgeting viene svolto dall'Amministratore Delegato, che propone eventuali adeguamenti sulla base dei risultati effettivamente conseguiti;
- monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie rispetto ai risultati attesi: avviene tenendo conto delle principali fonti di generazione di rischio quali il cambiamento del contesto operativo interno, della tecnologia, dei processi, dell'andamento del ciclo economico, del contesto competitivo e/o dell'esito dei progetti in corso. In particolare, l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione provvede alla verifica dei dati consuntivi della Banca confrontandoli con quelli previsionali stimando gli scostamenti in termini economico/patrimoniali tra i risultati effettivi e attesi, verificando la validità dei piani originari e propone nel caso azioni correttive relazionando alle funzioni e agli organi competenti;
- mitigazione del rischio associato all'offerta di nuovi prodotti/servizi: al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi siano gestiti in maniera strutturata e controllata, Banca Privata Leasing si è dotata di un processo formalizzato che regola la sua creazione ed approvazione. Tale processo denominato NPA - New Product Approval è

stato formulato quale strumento di gestione e mitigazione del rischio strategico ed operativo e per garantirne la conformità al contesto normativo vigente. Il processo di NPA prevede che i nuovi prodotti e/o servizi vengano classificati per livelli di rischio ("contenuto", "medio", "elevato") in base ai quali sono previsti differenti iter procedurali di approvazione e controllo, fino ad arrivare nelle ipotesi più complesse al coinvolgimento del Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery ed al Consiglio di Amministrazione.

## **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori o dell'autorità di Vigilanza. La reputazione è infatti un elemento che può influire sulla creazione di valore per un'impresa bancaria in quanto potrebbe avere effetti sulle condizioni della raccolta sul mercato interbancario, sul livello di fedeltà e di motivazione dei dipendenti, sul numero di cause legali ed i relativi costi, sui volumi di raccolta diretta e indiretta, sulla creazione o sul fallimento di nuove opportunità di business. Il rischio reputazionale può manifestarsi a causa di fattori esogeni (crisi finanziarie sistemiche o altri fattori di contesto esterni non prevedibili che una volta di dominio pubblico possono deteriorare l'immagine aziendale) o endogeni (carenze nei processi e nelle procedure aziendali che possono avere un impatto negativo sulla reputazione della Banca da parte della clientela). Tale rischio è da considerarsi difficilmente quantificabile, ma analizzabile da un punto di vista qualitativo.

Per Banca Privata Leasing la reputazione costituisce uno dei principali elementi sul quale costruire il proprio sviluppo, insieme all'importanza della conformità delle norme ed ai principi di trasparenza, correttezza ed onestà nei confronti della clientela. La Banca punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela e a tal fine non colloca prodotti bancari o finanziari opachi o complessi. Il Consiglio di Amministrazione ritiene inoltre che un rigoroso processo di selezione, valutazione e formazione del personale sia un driver fondamentale di contrasto verso il rischio reputazionale. Alla luce di queste considerazioni nel "Catalogo dei Rischi Rilevanti" approvato dal Consiglio di Amministrazione esso è quantificato ad un livello "ALTO".

La Banca utilizza diverse tecniche per misurare e valutare qualitativamente il rischio reputazionale ed in particolare:

- il monitoraggio sulla base di fattori esogeni, attraverso la raccolta delle informazioni disponibili presso i media, rappresenta un'attività rilevante per valutare la reputazione della Banca. Tale monitoraggio è esteso alle società del gruppo industriale di appartenenza. Relativamente all'anno 2018 non si sono verificate situazioni di criticità riconducibili direttamente alla Banca;
- il monitoraggio sulla base di fattori endogeni, attraverso la predisposizione di presidi efficaci volti a prevenire eventuali danni reputazionali come il Business Continuity Plan (al fine di gestire le eventuali situazioni critiche che limitano e/o possono interrompere le attività ordinarie), come il rispetto delle normative vigenti in materia di trasparenza (messa a disposizione dei vari fogli informativi alla clientela e relativo sistema dei controlli a presidio) ed in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo;
- il monitoraggio dei reclami della clientela, in quanto la Banca ritiene fondamentale il rapporto con i propri clienti e mira costantemente a mantenere uno standard di customer satisfaction elevato. In particolare, all'interno della propria struttura organizzativa è

presente un'apposita funzione aziendale dedicata alla gestione dei reclami della clientela censiti in apposito registro, inoltre è opportuno citare la presenza di uno specifico ufficio "customer care" anche al fine di mitigare tale potenziale rischio. Le statistiche relative ai reclami vengono ulteriormente riportate nei Tableau de Bord delle funzioni di controllo e nel RAF.

Il sistema di monitoraggio sulla base di fattori endogeni predisposto per mitigare l'esposizione al rischio reputazionale, prevede l'effettuazione di controlli periodici di natura qualitativa da parte della funzione Compliance, mediante una check list: l'analisi riepiloga gli aspetti di specifico interesse per la valutazione delle aree di vulnerabilità cui la Banca è esposta e che potrebbero influire sulla propria reputazione (indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere). La funzione Compliance propone o pone in essere nei limiti dei poteri ad essa assegnati, eventuali azioni per la risoluzione di quanto emerso in fase di analisi monitorando gli esiti delle risoluzioni adottate. Nella valutazione di sintesi finale sul grado di esposizione si tiene anche conto dell'eventuale diversa ricaduta di ordine reputazionale connessa alla possibile pubblicazione di provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza, di articoli negativi sulla stampa nazionale o sul canale on-line oppure della diversa e mutata attenzione mediatica nei confronti della Banca.

Il rischio reputazionale viene fronteggiato prevalentemente con presidi di tipo organizzativo e di ottimizzazione dei processi, rivolti con particolare attenzione alle normative di maggior impatto su tale ambito. Risulta altresì fondamentale il ruolo del sistema dei controlli interni ed in particolare dell'ufficio Compliance e Antiriciclaggio. Ulteriore elemento di mitigazione è rappresentato da un adeguato sistema di norme interne, aggiornato e conosciuto ai vari livelli aziendali e dai vari Comitati istituiti all'interno della Banca (in particolare per questo rischio, il Comitato NPA – New Product Approval, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo ed il Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery). Infine, risulta fondamentale l'adeguata formazione del personale attraverso corsi specifici connessi direttamente al rischio reputazionale: anche nel 2018 sono stati organizzati a tal proposito eventi formativi per tutti i dipendenti (specie in tema antiriciclaggio).

## **Rischio residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è da considerarsi rilevante e valutabile qualitativamente, in virtù dell'importanza che occupano e occuperanno le garanzie reali e personali nell'attuale e futura attività creditizia dell'Istituto.

Il rischio residuo rientra nell'ambito più generale del rischio di credito pertanto valgono le linee guide e le politiche strategiche delineate nei paragrafi precedenti; in particolare si richiama la concessione di credito secondo logiche di prudenza attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di mitigazione del rischio come la presenza di garanzie personali e/o reali e/o garantite da organi statali al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di credito.

Le tecniche di misurazione per questo ambito riguardano la valutazione mensile da parte dell'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso (e dell'Ufficio Crediti) della qualità e del livello delle garanzie a copertura dei crediti deteriorati (e performing) della Banca ed il monitoraggio degli

eventi di perdita per mancata escussione delle garanzie. Inoltre, la funzione Risk Management, monitora:

- con periodicità almeno trimestrale, i dati relativi ai crediti deteriorati della Banca prodotti dall'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, compresi i dati relativi alle garanzie sottostanti alle operazioni di impiego;
- con periodicità trimestrale, i dati andamentali dei portafogli regolamentari per valutare il trend delle varie classi di esposizioni. In particolare, viene effettuato un focus sugli andamenti degli attivi ponderati per verificare i benefici prodotti dalla mitigazione al rischio di credito prodotto dalle garanzie;
- con periodicità almeno trimestrale, i dati gestionali andamentali relativi alle garanzie della Banca distinti per tipologia;
- con periodicità almeno annuale ed analiticamente, la situazione degli impieghi della Banca, attraverso l'analisi e la stesura di una specifica relazione sull'attività di controllo in ambito rischio di credito ed in particolare l'analisi delle garanzie MCC e reali (pegni e ipoteche) e l'adeguatezza delle svalutazioni immobiliari in relazione al valore di perizia (anche considerando haircut prudenziali di riduzione del valore degli immobili).

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno), personali (fidejussioni) e garantite dallo Stato (MCC – Medio Credito Centrale) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, la Banca si avvale di strumenti che debbono soddisfare i requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) ovvero: la proprietà (relativamente al leasing ed in particolare a quello immobiliare), le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati), le garanzie reali finanziarie (pegno), le ipoteche sugli immobili e le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità).

### **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore. Tale rischio è da considerarsi rilevante per la Banca in considerazione dell'adeguatezza patrimoniale necessaria alle strategie di sviluppo ed in virtù dell'importanza della sua misurazione ai fini di rilevare eventuali squilibri tra impieghi e raccolta. Tale rischio è da considerarsi valutabile e quantificabile. Il Comitato di Basilea ha indicato un requisito minimo sperimentale del 3% per l'indice di leva finanziaria.

Il modello di business della Banca prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi si esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di indebitamento (leverage).

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti ed in particolare si fa riferimento alle specifiche segnalazioni inviate a Banca d'Italia e BCE. Al 31/12/2018 il livello della leva finanziaria si è attestato all'8,32% in diminuzione rispetto al dato di fine 2017 del 10,06% per effetto del contestuale aumento del totale delle attività (in particolare per effetto dei maggiori titoli detenuti nel portafoglio di proprietà) e diminuzione dei fondi propri. La funzione Risk Management valuta tale dato anche da un punto di vista andamentale e ne riporta le risultanze trimestralmente all'interno del RAF – Risk Appetite Framework: in questo documento vengono inoltre riportati i relativi limiti e soglie di tolleranza al rischio come delineato nel Manuale Operativo e Metodologico di Risk Management. Il leverage ratio funge da indicatore di early warning per l'ambito patrimoniale all'interno del Piano di Risanamento aziendale.

I principali strumenti di controllo e mitigazione sono rappresentati prevalentemente dalle politiche strategiche in relazione all'andamento specifico della Banca e allo scenario macro-economico di riferimento: le linee guida e gli interventi attuati sul portafoglio titoli di proprietà, sugli altri impieghi, sull'ammontare dell'indebitamento e dei Fondi Propri sono gli elementi cardine per calibrare il livello ottimale di leverage ratio.

### **Rischio derivante da cartolarizzazioni**

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione dello stesso; tale rischio è già valutato e considerato da parte della Banca nel requisito patrimoniale di I pilastro (rischio di credito) in quanto con la cartolarizzazione in essere lo stesso non viene trasferito ma resta in capo all'Istituto.

La Banca (e prima della sua costituzione l'azienda) nella sua storia ha posto in essere tre operazioni di cartolarizzazione: la prima nel 2002, la seconda nel 2005, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima e la terza nel 2014. Le principali ragioni strategiche sottostanti all'operazione realizzata nell'ultima parte dell'esercizio 2014 sono ascrivibili al rischio di liquidità ed in particolare alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento con i requisiti di liquidità previsti da Basilea 3. Nel dicembre 2018 la Banca ha stipulato la quarta operazione di cartolarizzazione; si tratta di una operazione del tipo "ramp up" con un programma di cessione di crediti leasing per Euro 200 milioni in 18 mesi senza rating. Allo stesso modo in futuro e a seconda del contesto di riferimento operativo, delle linee guida strategiche e del grado di convenienza, la Banca potrebbe nuovamente fare ricorso a questa tipologia di strumento finanziario di raccolta fondi.

L'ufficio Tesoreria, in collaborazione con l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione, monitora e valuta l'andamento dell'operazione in essere e predispone uno specifico rendiconto di dettaglio con frequenza trimestrale (quarterly report) condivisa con le funzioni e gli organi competenti, compreso il Consiglio di Amministrazione. Tale report viene inoltre inviato alla Banca d'Italia almeno con frequenza semestrale. Il rendiconto relativo al quarto trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione KPMG S.p.A sulla base di uno specifico incarico. In caso di presenza di anomalie o criticità significative, la Tesoreria segnala tali eventi all'ufficio Risk Management e al Comitato Rischi e ALM e Comitato di Recovery. La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro: ciò deriva

dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro le attività sottostanti la cartolarizzazione sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe B e C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A. Il principale strumento di controllo e mitigazione è rappresentato dall'efficace presidio organizzativo e dal sistema dei controlli interni della Banca attraverso le analisi ed il monitoraggio dell'evoluzione dell'operazione di cartolarizzazione.

## **ALTRI RISCHI**

### **Rischio immobiliare**

La Banca assume come definizione generale del rischio immobiliare "il rischio di riduzione del valore degli immobili di proprietà della Banca e funzionali all'attività bancaria". Tale rischio risulta essere valutabile e quantificabile. Banca Privata Leasing non è proprietaria di immobili funzionali all'attività bancaria, ma solamente di immobili concessi in leasing a clienti nonché di quelli derivanti da operazioni di locazione finanziaria ritirati a seguito di deterioramento del credito e rientrati in possesso. Non si è ritenuto necessario procedere in questa sede al calcolo di ulteriore capitale interno a fronte di tale rischio in quanto la Banca non ha un patrimonio immobiliare di proprietà ad uso funzionale ed una componente di patrimonio a garanzia degli immobili oggetto di contratti di leasing immobiliare è già implicito nel calcolo del rischio di credito (e di controparte). Nonostante ciò, vista la rilevanza e l'incidenza del leasing immobiliare sul totale degli impieghi della Banca (al 31 dicembre 2018 una percentuale del 56,3%) tale rischio viene catalogato al livello di rischio MEDIO. Il presidio ed i controlli della Banca sono concentrati prevalentemente nell'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, ma coinvolgono ulteriori strutture e funzioni della Banca ed in particolare l'area Mercati, l'ufficio Crediti, l'ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione ed il Risk Management. In particolare, vengono predisposte analisi volte a monitorare i seguenti aspetti legati al rischio immobiliare:

- monitoraggio dell'indicatore di concentrazione immobiliare – analisi andamentale trimestrale all'interno del RAF del ratio che sintetizza la concentrazione degli impieghi lordi immobiliari sul totale dei crediti verso clientela lordi;
- contratti immobiliari non-performing – analisi di dettaglio mensile delle singole posizioni deteriorate che riporta informazioni sull'esposizione lorda e netta, sul livello della svalutazione applicata, sull'immobile di riferimento (IMU/TASI progressive, spese condominiali progressive, valore della perizia pronto realizzo con relativa data, valore della perizia dell'OMI – Osservatorio del Mercato Immobiliare) e sullo stato di avanzamento dell'eventuale rilocalizzazione\alienazione dell'immobile;
- matrice di transizione dei clienti con crediti deteriorati di leasing immobiliare e quantificazione del relativo grado di danger rate e cure rate – l'analisi di Risk Management è strutturata in maniera tale da definire una matrice di transizione degli stati creditizi per

quel che riguarda i contratti deteriorati di leasing immobiliare (e strumentale). Tali dati sono poi elaborati in input per definire il danger rate (% clienti deteriorati passati allo stato di sofferenza) ed il cure rate (% clienti deteriorati tornati in bonis o estinti/rilocati);

- pratiche non perfezionate di leasing immobiliare – l'analisi vuole cogliere l'entità delle pratiche non perfezionate sul totale delle pratiche visionate e le principali motivazioni che hanno portato alla mancata concretizzazione dell'operazione di concessione del credito immobiliare.

### **Rischio assicurativo**

La Banca assume come definizione generale del rischio assicurativo “il rischio riferito all'incertezza inerente l'accadimento di eventi, il loro ammontare e la tempistica degli impegni di natura assicurativa”. Tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo. La Banca beneficia ed ha in essere diverse coperture assicurative (furto, RC generale, malattia, veicoli, incendio immobili, rischi tecnologici, CQ, canale on-line, incendio, etc.), ma tale rischio, anche alla luce della scarsa rilevanza delle fattispecie occorse nel recente passato della stessa, risulta essere non rilevante. Si precisa ulteriormente che ad inizio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Responsabile dell'attività assicurativa al fine di avere un unico riferimento e focal point per tutte le tematiche assicurative.

### **Rischio informatico (ICT)**

Banca Privata Leasing assume come definizione generale del rischio informatico quanto riportato dalla normativa vigente: “il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT)”. Tale rischio direttamente collegato al più generale rischio operativo è da considerarsi valutabile, ma non quantificabile: da Catalogo dei rischi Rilevanti tale rischio è considerato a livello MEDIO di rilevanza. Il monitoraggio del rischio informatico all'interno della Banca è di competenza dell'ufficio IT affiancato dalle funzioni di controllo, in particolare:

- la funzione Risk Management, con la collaborazione dell'ufficio IT, effettua una mappatura dei rischi operativi connessi al rischio informatico, tra i quali i rischi legati all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e le relative anomalie potenziali collegate. Vengono inoltre valutati periodicamente in maniera qualitativa i processi interni e l'affidabilità del sistema tecnologico, considerando il livello di rischio, i possibili eventi sfavorevoli e gli elementi di mitigazione del rischio. Tali analisi qualitative vengono riportate sinteticamente anche nel RAF con frequenza almeno trimestrale;
- la funzione Compliance effettua verifiche di conformità sull'attività di ICT, anche in collaborazione con la funzione Risk Management;
- la funzione Internal Audit effettua un'attività di IT Audit (oltre all'attività di IT Audit consortile) con l'obiettivo di identificare aree del processo informatico suscettibili di miglioramento.

È prevista inoltre un'apposita reportistica periodica da parte dell'ufficio IT rivolta all'organo con funzione di Supervisione Strategica e di Gestione. La Banca ha inoltre strutturato un proprio Piano

di Continuità Operativa e la relativa documentazione che tratta una serie di elementi tra cui l'analisi dei rischi e le soluzioni di continuità, una business impact analysis, la struttura organizzativa preposta, il piano di emergenza e la relativa modalità di gestione ed i relativi test. La Banca esternalizza ad outsourcer informatici la gestione applicativa delle proprie procedure. Si precisa che nel corso del 2018 è proseguita l'attività di consolidamento del nuovo sistema informativo leasing, implementato ed integrato all'interno della principale piattaforma CSE (unico principale outsourcer informatico).

Altro potenziale rischio informatico per la Banca è rappresentato dalla quota di raccolta acquisita tramite il canale internet, in quanto la componente di funding dei conti online (sia base sia depositi) rappresenta la parte preponderante del totale della raccolta da clientela (al 31 dicembre 2018 il 75,1% del totale, corrispondenti a circa 210,0 su 279,6 milioni di euro): la disponibilità, l'efficacia del relativo processo operativo e la sicurezza sono driver fondamentali per il controllo e la mitigazione di tale rischio al quale è collegato anche un potenziale rischio reputazionale rappresentato dal grado di soddisfazione della clientela web. I principali controlli si esplicano nelle attività di monitoraggio riportate dettagliatamente nella specifica sezione relativa al rischio di liquidità; inoltre, a partire dalla rendicontazione del RAF 2019, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore sintetico di tale rischio, ovvero la media degli ultimi 12 mesi delle estinzioni anticipate registrate sui conti depositi vincolati online.

Nel corso del 2018 i principali interventi effettuati in ambito IT hanno riguardato:

- aggiornamento Business Continuity Plan, con specifico corso di formazione interno ai dipendenti (post chiusura della filiale di Modena, è stato revisionato il sito di BC da Modena ad una sala dell'outsourcer CSE);
- attività di risk assessment consortile di CSE;
- attività di audit IT e di WA-PT consortile di CSE;
- applicazione dei necessari correttivi per sanare i rilievi dell'attività di auditing 2017;
- continua l'implementazione della rete indiretta (attraverso VPN) per l'ampliamento del canale di vendita prodotti leasing e CQS;
- acquisto di una nuova piattaforma Antivirus (Kaspersky in sostituzione al precedente, in quanto ritenuto maggiormente efficace);
- adeguata la procedura SWIFT alle richieste normative, tramite l'outsourcer CSE (per la Banca, tale procedura assume rilevanza solamente come eventuale backup del canale Abaco).

## **Rischio di compliance**

Banca Privata Leasing assume come definizione generale del rischio di Compliance "il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti o norme di autoregolamentazione o di codici di condotta". Per natura tale rischio risulta essere significativo e quantificabile da un punto di vista qualitativo. Questo rischio viene monitorato dalla funzione responsabile della Compliance attraverso l'attività tipica svolta e descritta nell'apposita documentazione interna (policy e regolamento). Viene confermato di mantenere a livello MEDIO il rischio di Compliance alla luce della continua evoluzione normativa.

## **Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**

La Banca assume come definizione generale dei rischi connessi ad attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati quanto riportato dalla normativa vigente: “il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti”. Per natura tale rischio risulta essere di difficile quantificazione pertanto può essere analizzato da un punto di vista qualitativo. Per Banca Privata Leasing tale rischio risulta essere significativo in particolare per quanto riguarda la compagine sociale e viene quantificato a livello MEDIO. Questo rischio è appositamente normato dal “regolamento delle operazioni con soggetti collegati ed esponenti aziendali” (aggiornato nel marzo 2019). La Banca monitora costantemente i rapporti con le parti collegate\correlate e persegue una politica di minimizzazione delle relative esposizioni: tale attività di reporting trova espressione nella reportistica trimestrale portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione e anche con uno specifico indicatore (impieghi parti correlate / crediti verso clientela) all’interno del RAF, nel quale sono anche riportate la relativa propensione al rischio e le soglie di tolleranza. Nel corso dell’anno 2018 l’esposizione verso le parti correlate e collegate ha proseguito il trend in diminuzione.

### **3 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

La presente informativa al pubblico è riferita a Banca Privata Leasing S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari:

- Sede legale e Direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 Reggio Emilia (RE)
- Iscritta all'Albo della Banche al n. 5734
- Codice ABI: 03417
- Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Capitale sociale: € 60.000.000

La Banca è controllata in modo diretto da Privata Holding S.r.l., società riconducibile alla Famiglia Spallanzani di Reggio Emilia, che detiene una quota pari al 90% del capitale sociale e da BPER Banca S.p.A. che detiene il restante 10%.

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente a Banca Privata Leasing S.p.A.

#### **4 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)**

La Banca attribuisce un ruolo centrale alla gestione ed all’allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l’attività bancaria.

Il capitale è determinato ed allocato considerando i cosiddetti rischi del I° e del II° Pilastro. In particolare, per quanto attiene ai rischi del I° Pilastro, ovvero i rischi che sono definiti dagli schemi della normativa di vigilanza (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea 3), la Banca ha rilevato i requisiti minimi prudenziali a fronte del rischio di credito e del rischio operativo mentre non ha provveduto alla rilevazione degli altri rischi (di cambio e di mercato) in quanto alla fine dell’esercizio 2016 non ha in essere né operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall’Euro né operazioni in titoli classificati nel portafoglio di negoziazione.

I rischi del II° Pilastro (misurazioni gestionali), che discendono dall’effettiva misurazione dell’esposizione assunta, sono invece stati individuati sulla base dell’elenco minimo proposto dall’Organismo di Vigilanza.

I Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018 rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l’attività bancaria. Essi sono costituiti dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1), dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2).

Il processo di controllo prudenziale attuato dalla Banca presuppone l’elaborazione di un piano strategico sull’orizzonte temporale di tre o cinque esercizi che accoglie un’analisi dello scenario economico e delle prospettive reddituali e patrimoniali. Gli obiettivi strategici di budget, definiti per ogni singolo esercizio, sono soggetti a monitoraggio con cadenza trimestrale e l’intero processo viene rivisto con cadenza annuale. Inoltre il processo viene ripetuto nel caso di eventi eccezionali che comportino una significativa revisione degli obiettivi definiti in sede di budget, al fine di valutare le eventuali manovre di indirizzo e controllo da porre in essere sia sul piano patrimoniale sia sul piano organizzativo.

I Fondi Propri, le Attività di Rischio Ponderate (RWA) ed i Coefficienti di Vigilanza della Banca al 31 dicembre 2018 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nelle Circolari Banca d’Italia n. 285 e n. 286 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), n. 154 del 22 novembre 1991 (e successivi aggiornamenti), e sulla base della disciplina armonizzata contenuta nella CRR (Capital Requirements Regulation) e nella CRD IV (Capital Requirements Directive) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing S.p.A. ha deliberato in data 22 gennaio 2014 di esercitare la facoltà prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (Sezione II, paragrafo 2, ultimo capoverso) in tema di profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, per tutto il periodo previsto dall’articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del CRR (Capital Requirements Regulation). La facoltà in oggetto non è stata più applicata nell’esercizio 2018 in quanto la sua applicazione era temporanea e fino all’introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (applicato obbligatoriamente dal giorno 1 gennaio 2018).

Il Patrimonio Netto (“Capitale”, “Riserve” e “Risultato dell’esercizio”) ammonta al 31/12/2018 ad Euro 45,4 milioni, in diminuzione dell’8,6% rispetto al 31/12/2017 (Euro 49,6 milioni); la variazione è dovuta alla redditività complessiva che è negativa per Euro 3,34 milioni (di cui Euro 1,67 milioni

come risultato negativo registrato a conto economico ed Euro 1,67 milioni come risultato negativo registrato a patrimonio netto dei titoli FVTOCI e della riserva TFR).

### **1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)**

Il CET1 è costituito prevalentemente dal capitale versato, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione e dal risultato di periodo, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Di seguito i principali aggregati da portare in deduzione del CET1:

- avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (“shortfall”) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ma che non derivano da differenze temporanee.

Nel Capitale primario di classe 1 sono presenti unicamente azioni ordinarie non quotate per complessivi Euro 60 milioni, al netto delle relative riserve (incluse le perdite portate a nuovo), delle perdite del corrente esercizio, delle deduzioni regolamentari e dei filtri prudenziali.

Il totale del Capitale primario di classe 1 ammonta ad Euro 43 milioni al 31 dicembre 2018 (Euro 47,7 milioni al 31 dicembre 2017).

### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)**

La Banca non detiene Capitale aggiuntivo di classe 1.

### **3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)**

La Banca non detiene Capitale di classe 2.

	<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>Totale 31/12/2017</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>45.363</b>	<b>49.621</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(103)	(4)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>45.260</b>	<b>49.617</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	(2.295)	(2.189)
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	-	304
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>42.965</b>	<b>47.732</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addition Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)</b>	-	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-	-
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)</b>	-	-
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>42.965</b>	<b>47.732</b>

Le politiche di capital management della Banca hanno l'obiettivo di garantire che il patrimonio sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari e con la pianificazione strategica pluriennale; a tal fine l'adeguatezza patrimoniale viene costantemente verificata in ottica attuale e prospettica.

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, i Fondi Propri di vigilanza devono rappresentare almeno il 9,875% del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria (percentuale calcolata includendo anche la riserva di conservazione del capitale pari all'1,875% per il 2018).

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte utilizzando la metodologia "standardizzata" in base alla quale la quantificazione del requisito patrimoniale viene determinata applicando a ciascun portafoglio coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene invece calcolato applicando il metodo “base”, in particolare applicando un unico coefficiente regolamentare all’indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (c.d. metodo Basic Indicator Approach).

Il rischio di cambio non è stato quantificato in quanto non sono in essere operazioni di impiego o di finanziamento in valute diverse dall’Euro. Anche il rischio di mercato non è stato quantificato poiché la Banca non detiene il portafoglio di negoziazione.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
  - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La Banca d’Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha previsto per il Gruppo Privata Holding (esclusivamente per le finalità prudenziali), al quale appartiene Banca Privata Leasing, che debbano essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali per l’esercizio 2018 a livello consolidato, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

AGGREGATO	REQUISITO (A)	RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE (B)	REQUISITO AGGIUNTIVO (post SREP) (C)	REQUISITO AGGIUNTIVO (Capital Guidance) (D)	REQUISITO TOTALE (A)+(B)+(C)+(D)
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	4,500%	1,875%	1,700%	0,000%	8,075%
Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1)	6,000%	1,875%	2,250%	0,000%	10,125%
Fondi Propri (somma di Tier 1 e Tier 2)	8,000%	1,875%	3,000%	0,125%	13,00%

Al 31/12/2018 la Banca rispetta le soglie minime regolamentari in quanto presenta i tre requisiti (CET1, Tier 1, Total capital ratio) pari al 14,724% a livello individuale, e rispettivamente pari al 13,988%, 14,228%, 14,538% a livello consolidato (Privata Holding).

## 5 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Banca Privata Leasing con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12/2018, la Banca ha condotto il processo ICAAP\ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process \ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale. In particolare, con riferimento all'ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Nello schema che segue si sintetizzano le metodologie adottate dalla Banca ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo e vengono inoltre specificati i rischi trattati a livello qualitativo.

Categoria	Tipologia di rischio	Metodologia	Quantificazione Assorbimento Patrimoniale
I Pilastro	<b>Rischio di Credito (e Controparte)</b>	Metodo standardizzato	SI
	<b>Rischio di Mercato</b>	Metodo standardizzato	Non rilevante
	<b>Rischio Operativo</b>	Metodo base (BIA)	SI
II Pilastro	<b>Rischio di Concentrazione (Single Name)</b>	Granularity Adjustment (circ. 285/2013 all.B)	SI
	<b>Rischio di Concentrazione (Geo Settoriale)</b>	Metodologia ABI (Laboratorio rischio di concentrazione ABI)	SI
	<b>Rischio di Tasso di Interesse</b>	Approccio standard (circ 285/2013 all.C), Valutazione variazione del margine di interesse atteso	SI
	<b>Rischio di Liquidità</b>	LCR - NSFR - ALMM (Maturity Ladder - indicatori Early Warning)	NO
	<b>Rischio Strategico</b>	Metodologia interna per la quantificazione dell'assorbimento patrimoniale	SI
	<b>Rischio Reputazionale</b>	Valutazione qualitativa (e analisi check list)	NO
	<b>Rischio Residuo</b>	Valutazione qualitativa (e analisi strumenti CRM)	NO
	<b>Rischio Leva Finanziaria</b>	Metodologia Basilea "leverage ratio framework and disclosure requirements"	NO
<b>Rischio derivante da Cartolarizzazione</b>	* N/A	NO	

\* La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II Pilastro: ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I Pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie (non viene quindi trasferito il rischio di credito).

Di seguito si riporta l'informazione relativa all'assorbimento patrimoniale per i diversi rischi quantificabili al 31 dicembre 2018:

<b>Ambito ATTUALE - 31.12.2018</b>			
<b>Tipologia Rischio</b>		<b>Requisito di Capitale Interno</b>	<b>Incidenza % su Capitale Complessivo</b>
Rischi di Primo Pilastro	Credito	<b>22.098.987</b>	71,4%
	Mercato e Cambio	<b>0</b>	0,0%
	Operativo	<b>1.247.009</b>	4,0%
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione Single-Name	<b>1.447.935</b>	4,7%
	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	<b>668.022</b>	2,2%
	Rischio di Tasso d'interesse	<b>0</b>	0,0%
	Rischio di Liquidità	<b>0</b>	0,0%
	Rischio Strategico	<b>20.700</b>	0,1%
Riserve Aggiuntive di Capitale	Riserva di Conservazione del Capitale <sup>(1875%)</sup>	<b>5.471.718</b>	17,7%
	Riserva Anticiclica	<b>0</b>	0,0%
<b>Totale Capitale Interno</b>		<b>30.954.370</b>	
<b>Fondi Propri</b>		<b>42.425.014</b>	<b>RWA 291.824.948</b>
<b>Margine Disponibile in % dei Fondi Propri</b>		<b>11.470.644</b> <b>27,0%</b>	<b>Total Capital Ratio 14,54%</b>

Di seguito si riporta l'esposizione relativa al rischio di credito secondo le classi regolamentari:

Esposizioni e Requisito Rischio di Credito	<b>ATTUALE (31.12.2018)</b>		
	Nominale \ Equivalente	Valore Ponderato	%
<b>ALTRE ESPOSIZIONI</b>	7.766.134	1.623.345	21%
<b>ESP AL DETTAGLIO</b>	125.664.977	75.865.168	60%
<b>ESP GARANTITE DA IMMOBILI</b>	72.833.827	32.291.172	44%
<b>ESP SCADUTE</b>	24.459.412	31.341.425	128%
<b>ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL</b>	50.240	50.240	0%
<b>ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI</b>	0	0	0%
<b>ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE</b>	121.824.018	118.801.973	98%
<b>ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI</b>	30.666.792	11.343.755	37%
<b>ESP. VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI</b>	111.432.356	3.778.595	3%
<b>ESP VERSO CARTO LARIZZAZIONE</b>	0	0	0%
<b>ESP. IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>	1.141.691	1.141.691	100%
<b>Totale impieghi rischio di credito</b>	<b>495.839.447</b>	<b>276.237.338</b>	<b>56%</b>
<b>Requisito patrimoniale Rischio credito</b>	<b>22.098.987</b>		

## 6 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. Secondo le modifiche apportate da Banca d'Italia in recepimento degli Standard Tecnici Internazionali EBA, approvati dalla Commissione Europea, le categorie dei crediti sono le seguenti:

- **in Bonis (o Performing):** per crediti in bonis, si intendono tutte le esposizioni senza scaduto e le esposizioni che presentano un importo di scaduto/sconfino, ma non sono classificabili come deteriorate "past due";
- **Deteriorati (o Non-Performing)**
  - **Esposizioni scadute deteriorate:** per posizioni scadute si intendono le esposizioni dei clienti affidate e scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia circolare 272-2008 Matrice dei Conti - Avvertenze Generali B par 2);
  - **Inadempienze Probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle obbligazioni pattuite. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati. La Banca, a prescindere dai criteri che comporterebbero una classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili, può in ogni caso ed in ogni momento classificare una posizione come tale sulla base di specifici elementi emersi dalla conoscenza e dall'andamento della posizione stessa; ci si riferisce in particolare all'eventuale presenza di segnalazioni a sofferenza sul sistema ("sofferenze allargate") per la posizione in oggetto, in presenza inoltre di difficoltà di pagamento nei confronti della Banca;
  - **Sofferenze:** sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (anche non accertate giudizialmente) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate ed a prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Lo stato di insolvenza viene presunto, in via esemplificativa e non esaustiva, anche quando:
    - sia intervenuta a carico del cliente una procedura concorsuale, a prescindere dalla regolarità o meno del pagamento;
    - il contratto viene risolto per inadempimento;
    - nella vigenza del contratto il cliente venga valutato come insolvente (definito come lo stato in cui il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni alle scadenze pattuite facendo ricorso ai normali mezzi di pagamento).

Si evidenzia che esiste un'ulteriore categoria trasversale a tutte le categorie sopra riportate e che riguarda le posizioni **oggetto di concessioni o "forborne exposures"** ovvero le esposizioni per

le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, vengono modificate le originarie condizioni contrattuali. Tali esposizioni possono ricadere nelle categorie delle “non performing exposures with forbearance measures” e delle “forborne performing exposures”. Le forbearance non performing vengono definite tali al ricorrere o della presenza di uno scaduto continuativo da oltre 90 giorni o da situazioni di inadempienza probabile in cui a prescindere dalla presenza o meno di scaduto si presume che il debitore difficilmente sarà in grado di pagare il proprio debito se non tramite il ricorso all'escussione di garanzie sottostanti lo stesso. Le forbearance performing vengono definite tali se intervengono su posizioni classificate in bonis.

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB in data 24 luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre seguenti diverse aree:

- classificazione e misurazione;
- impairment;
- hedge accounting.

I nuovi requisiti di classificazione e misurazione ed impairment sono stati applicati dal 1° gennaio 2018. In merito alla “classificazione e misurazione” l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate (secondo i due driver sopra indicati) in tre categorie:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie, ed essere quindi valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto, solo se è possibile dimostrare che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente ed in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile del c.d. “own credit risk”: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel risultato dell'esercizio, mentre

l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", con la finalità di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo.

L'IFRS 9 richiede di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (Stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa invece l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (Stage 2) o nel caso risulti "impaired" (Stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole di impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio ("staging"), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Bucket 1" o "Stage 1"), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto "Bucket 2" o "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto "Bucket 3" o "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese "lifetime";
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettive (c.d. "forward-looking") legate in particolare all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

**Informazioni quantitative** (valori in migliaia)

**6.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.929	10.421	2.359	22.189	324.257	<b>371.155</b>
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	274	102.243	<b>102.517</b>
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>11.929</b>	<b>10.421</b>	<b>2.359</b>	<b>22.463</b>	<b>426.500</b>	<b>473.672</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>12.735</b>	<b>15.310</b>	<b>1.123</b>	<b>63.129</b>	<b>365.166</b>	<b>457.463</b>

6.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.782	6.074	24.708	2.216	349.067	2.620	346.447	<b>371.155</b>
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	102.794	277	102.517	<b>102.517</b>
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>30.782</b>	<b>6.074</b>	<b>24.708</b>	<b>2.216</b>	<b>451.861</b>	<b>2.897</b>	<b>448.964</b>	<b>473.672</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>36.865</b>	<b>7.697</b>	<b>29.168</b>	<b>122</b>	<b>430.400</b>	<b>2.105</b>	<b>428.295</b>	<b>457.463</b>

### 6.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti.

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	16.722	X	4.793	11.929	2.216
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	580	X	39	541	2
b) Inadempienze probabili	11.689	X	1.268	10.421	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.171	X	666	5.505	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.371	X	13	2.358	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	23.098	635	22.463	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	271	12	259	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	396.044	2.143	393.901	-
• Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.094	52	2.042	-
<b>Totale A</b>	<b>30.782</b>	<b>419.142</b>	<b>8.852</b>	<b>441.072</b>	<b>2.216</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	444	X	-	444	-
b) Non deteriorate	X	33.737	9	33.728	-
<b>Totale B</b>	<b>444</b>	<b>33.737</b>	<b>9</b>	<b>34.172</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>31.226</b>	<b>452.879</b>	<b>8.861</b>	<b>475.244</b>	<b>2.216</b>

6.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	3.694	1.098	8.226	3.680	4	11	5	4
A.2 Inadempienze probabili	2.661	759	7.734	428	25	19	1	62
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	42	2	10	1	1	-	2.305	10
A.4 Esposizioni non deteriorate	101.101	729	175.880	1.445	128.242	542	7.936	56
<b>Totale</b>	<b>107.498</b>	<b>2.588</b>	<b>191.850</b>	<b>5.554</b>	<b>128.272</b>	<b>572</b>	<b>10.247</b>	<b>132</b>
<b>B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	50	-	390	-	-	-	4	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.402	3	18.292	6	2.294	-	2.740	-
<b>Totale</b>	<b>10.452</b>	<b>3</b>	<b>18.682</b>	<b>6</b>	<b>2.294</b>	<b>-</b>	<b>2.744</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>117.950</b>	<b>2.591</b>	<b>210.532</b>	<b>5.560</b>	<b>130.566</b>	<b>572</b>	<b>12.991</b>	<b>132</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>88.705</b>	<b>2.194</b>	<b>213.862</b>	<b>6.894</b>	<b>89.268</b>	<b>452</b>	<b>3.913</b>	<b>267</b>

6.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.721	81	2.400	40	479	8	-	-
<b>Totale</b>	<b>29.721</b>	<b>81</b>	<b>2.400</b>	<b>40</b>	<b>479</b>	<b>8</b>	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) 31/12/18</b>	<b>29.721</b>	<b>81</b>	<b>2.400</b>	<b>40</b>	<b>479</b>	<b>8</b>	-	-
<b>Totale (A+B) 31/12/17</b>	<b>12.654</b>	-	<b>5.263</b>	-	<b>43.881</b>	-	-	-

### 6.6 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie ( di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	26	36	-	-	11.533	4.625	369	132
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	868	165	-	-	9.101	949	452	154
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.131	666	373	-
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	95.007	164	14.057	32	24	-	264.162	2.404	43.102	178
	-	-	-	-	-	-	1.856	57	445	7
<b>Totale A</b>	<b>95.007</b>	<b>164</b>	<b>14.951</b>	<b>233</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>287.110</b>	<b>7.990</b>	<b>43.968</b>	<b>465</b>
<b>B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	444	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	887	-	-	-	30.212	9	2.629	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>887</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>30.656</b>	<b>9</b>	<b>2.629</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B 31/12/2018</b>	<b>95.007</b>	<b>164</b>	<b>15.838</b>	<b>233</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>317.766</b>	<b>7.999</b>	<b>46.597</b>	<b>465</b>
<b>Totale A+B 31/12/2017</b>	<b>58.963</b>	<b>-</b>	<b>14.065</b>	<b>274</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>306.356</b>	<b>9.287</b>	<b>17.004</b>	<b>246</b>

### 6.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>52.046</b>	<b>831</b>	<b>3.099</b>	<b>4.096</b>	<b>14.642</b>	<b>37.216</b>	<b>45.005</b>	<b>225.539</b>	<b>101.193</b>	<b>1.678</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	22	17.195	5.089	62.000	13.100	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	53	1	1	169	5.710	1.600	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	52.046	831	3.099	4.043	14.619	20.020	39.747	157.829	86.493	1.678
- banche	24.157	-	-	-	-	-	-	-	-	1.678
- clientela	27.889	831	3.099	4.043	14.619	20.020	39.747	157.829	86.493	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>78.727</b>	<b>42.036</b>	<b>5.749</b>	<b>12.786</b>	<b>72.835</b>	<b>15.679</b>	<b>60.258</b>	<b>146.436</b>	<b>364</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	64.997	2.019	5.749	12.765	72.753	15.558	60.012	87.420	-	-
- banche	485	-	-	1.250	36.071	800	1.800	-	-	-
- clientela	64.512	2.019	5.749	11.515	36.682	14.758	58.212	87.420	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	13.730	40.017	-	21	82	121	246	59.016	364	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>26.164</b>	-	-	-	-	-	-	<b>7.985</b>	<b>15.871</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni ad erogare fondi	26.164	-	-	-	-	-	-	7.985	15.871	-
- posizioni lunghe	1.154	-	-	-	-	-	-	7.985	15.871	-
- posizioni corte	25.010	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

6.8 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive					
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.105</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.697</b>	-	-	-	-	<b>2</b>	-	-	<b>9.804</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(365)	-	-	-	-	-	-	-	(365)
Rettifiche/riprese di valore nete per rischio di credito (+/-)	262	229	-	448	-	-	-	-	136	-	-	-	-	6	-	-	633
Modifiche contrattuali senza canc.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	253	48	-	301	-	-	-	-	700	-	-	-	-	-	-	-	1.001
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.094)	-	-	-	-	-	-	-	(2.094)
Altre variazioni	(1.075)	(75)	-	(1.150)	1.075	75	-	1.150	-	-	-	-	-	(3)	3	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>1.545</b>	<b>202</b>	-	<b>(401)</b>	<b>1.075</b>	<b>75</b>	-	<b>1.150</b>	<b>6.074</b>	-	-	-	-	<b>5</b>	<b>3</b>	-	<b>8.979</b>
Recuperi da incasso su attività fin.rie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

### 6.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>19.302</b>	<b>16.430</b>	<b>1.133</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	23	1.246	24
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.470</b>	<b>4.704</b>	<b>4.923</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.594	2.418	2.433
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.466	764	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	6.410	1.522	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	2.490
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>15.050</b>	<b>9.445</b>	<b>3.685</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	516	-
C.2 write-off	3.681	-	-
C.3 incassi	11.369	6.481	2.902
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.448	783
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione	-	-	-
C.8 altre variazioni	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>16.722</b>	<b>11.689</b>	<b>2.371</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	1.203	26

## 7 ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La normativa di Vigilanza richiede di predisporre una segnalazione periodica in merito alle attività vincolate e non vincolate.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni al 31 dicembre 2018 sono composte:

- per Euro 94,8 milioni (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) da titoli di stato italiani e da titoli obbligazionari bancari concessi in garanzia alla BCE nelle operazioni di rifinanziamento;
- per Euro 2,5 milioni (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) da titoli di stato italiani concessi a garanzia dell'operatività di incassi/pagamenti con la Cassa di Risparmio di Ravenna;
- per Euro 59,5 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing oggetto dell'operazione di cartolarizzazione "Tricolore 2014 SPV";
- per Euro 3,8 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing oggetto dell'operazione di cartolarizzazione "Tricolore 2019";
- per Euro 13,1 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing concessi in garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti a fronte di operazioni di finanziamento;
- per Euro 43,3 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da leasing eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).
- per Euro 8,5 milioni (Attività valutate al costo ammortizzato) da mutui eleggibili presso l'Eurosistema (procedura ABACO).

Complessivamente al 31 dicembre 2018 la Banca ha ottenuto finanziamenti dalla BCE per nominali Euro 57,4 milioni riferiti all'operazione TLTRO II (Targeted Longer-Term Refinancing Operation).

Di seguito si riporta l'informativa di natura quantitativa al 31 dicembre 2018:

### 7 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla Redditività complessiva	97.254	50.198
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	128.232	134.090
4. Attività materiali	-	-
Di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

## **8 USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)**

La Banca utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali del rischio di credito così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 per le banche di classe 3.

La Banca nel calcolare il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 a fronte del rischio di credito e di controparte non si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di un altro Stato Comunitario.

## **9 RISCHIO MERCATO (ART 445 CRR)**

Al 31 dicembre 2018 il valore del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato come previsto dalla disciplina di primo pilastro è pari a 0 stante l'assenza del portafoglio di negoziazione e del rischio di cambio. Non si prevede di assumere neanche nel corso del 2019 tale tipologia di rischio.

## 10 RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato quantificato sulla base del metodo BIA, ("Basic Indicator Approach"). E' stato eseguito il calcolo dell'indicatore rilevante secondo le indicazioni della circolare 285/2013 e quindi utilizzando il metodo di calcolo di cui all'articolo 316 CRR. Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato sommando voci specifiche del conto economico al margine di intermediazione.

Si riporta di seguito il calcolo al 31/12/2018 del requisito patrimoniale per il rischio operativo pari a 1.245.527 euro:

<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>IMPORTO</b>
Indicatore Rilevante 2016	6.918.715
Indicatore Rilevante 2017	8.747.845
Indicatore Rilevante 2018	9.243.982
Media triennale dell'Indicatore Rilevante	8.303.514
<b>Requisito patrimoniale per il rischio operativo (15%)</b>	<b>1.245.527</b>

Per ulteriori informazioni in merito ai rischi operativi, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio operativo".

## 11 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La Banca non detiene un portafoglio di negoziazione e le “Attività finanziarie” ammontano al 31/12/2018 ad Euro 102,6 milioni, in aumento del 63,2% rispetto al 31/12/2017 (Euro 62,8 milioni) e sono rappresentate prevalentemente da titoli di stato italiani (per un controvalore pari ad Euro 92 milioni) classificati nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (modello di business IFRS 9: HTCS – Hold to Collect and Sell). La Banca opera in titoli sia a fini di investimento, utilizzando una parte della liquidità riveniente dalla raccolta con la clientela e dai finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea, sia ai fini di rispettare i requisiti normativi relativi al mantenimento di attività prontamente monetizzabili (APM) per il parametro LCR (Liquidity Coverage Ratio). Nel corso del 2018 la Banca ha potenziato il portafoglio titoli, pur mantenendo una contenuta duration media dello stesso (pari a 2 anni).

### Informazione quantitativa

11.1 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica*

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	101.736	-	-	62.787	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	101.736	-	-	62.787	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	65	-	-	60	-	-
<b>3. Finanziamenti</b>	-	781	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>101.801</b>	<b>781</b>	-	<b>62.847</b>	-	-

**11.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>101.736</b>	<b>62.787</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	94.956	58.963
c) Banche	6.780	3.824
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>65</b>	<b>60</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	65	60
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	65	60
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>781</b>	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>102.582</b>	<b>62.847</b>

**11.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive**

	Valore Lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	93.517	-	8.496	-	202	75	-
Finanziamenti	782	-	-	-	1	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>94.299</b>	-	<b>8.496</b>	-	<b>203</b>	<b>75</b>	-
<b>Totale 31/12/2017</b>	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired o acquisite originate	X	X			X		

## **12 ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)**

La quantificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini di Vigilanza avviene utilizzando il metodo indicato dalla circolare 285/13 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato C. Il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “duration gap”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di riprezzamento, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di shock di una determinata entità (es: più o meno 200 basis point) sulla duration di fascia, per tutte le scadenze. Come risultato, si ottiene un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione economica aziendale a fronte dell’ipotizzato shock di tasso. Sintetizzando, l’esposizione complessiva è funzione dell’entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nella fasce più a lungo termine. Il 20° aggiornamento della Circ.285/13 introduce novità in ambito rischio di tasso di interesse sul banking book: le banche devono ulteriormente valutare l’esposizione in termini di variazione del margine d’interesse o degli utili attesi, considerando anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti ed applicando il principio di proporzionalità per le banche di classe 3 nello svolgimento delle analisi e nella conduzione delle prove di stress.

Per l’ipotesi di “condizioni ordinarie” e per il calcolo del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018, sono state seguite le indicazioni della Vigilanza in quanto è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso, con applicazione di un floor minimo nei casi di forti scostamenti negativi) e il 99° percentile (rialzo) per i tassi di mercato Euribor a 1 mese ed Euribor a 3 mesi. Dall’analisi dei dati al 31 dicembre 2018 risulta un assorbimento patrimoniale nullo per effetto dell’attuale struttura dei capitali in riprezzamento della Banca (a breve termine per gli impieghi tipicamente a tasso variabile e maggiormente a medio-lungo termine per la raccolta) e all’attuale fase congiunturale macroeconomica con tassi di mercato negativi.

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 “obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio tasso di interesse”.

### 13 ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI ( ART. 449 CRR)

La Banca (e prima della sua costituzione l'azienda) nella sua storia ha posto in essere tre operazioni di cartolarizzazione: la prima nel 2002, la seconda nel 2005, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima e la terza nel 2014. Le principali ragioni strategiche sottostanti all'operazione realizzata nell'ultima parte dell'esercizio 2014 sono ascrivibili al rischio di liquidità ed in particolare alla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento con i requisiti di liquidità previsti da Basilea 3. Nel dicembre 2018 la Banca ha stipulato la quarta operazione di cartolarizzazione; si tratta di una operazione del tipo "ramp up" con un programma di cessione di crediti leasing per Euro 200 milioni in 18 mesi senza rating. In particolare il 24 dicembre 2018 è avvenuta la prima cessione di crediti per un totale di Euro 3.844.637,45 alla società veicolo "Tricolore 2019 S.r.l."

Questa operazione consente di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione), migliorare i requisiti di liquidità previsti dalle nuove normative di Basilea 3.

I principali soggetti della quarta operazione (Tricolore 2019 Srl) sono:

Originator: Banca Privata Leasing S.p.A.

Società cessionaria ed emittente i titoli: Tricolore 2019 S.r.l.

Servicer: Banca Privata Leasing S.p.A.

Back up Servicer: Zenith Service S.p.A.

Arranger: Banca IMI S.p.A.

Tricolore 2019 S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, finanzia l'acquisto dei portafogli crediti attraverso l'emissione di tre classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A (Senior) sono state e saranno sottoscritte da una società del gruppo Banca Intesa e le classi B (Mezzanine) e C (Junior), sono state e saranno interamente sottoscritte da parte di Banca Privata Leasing, originator dell'operazione.

La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore 2019 S.r.l. al 31 dicembre 2018 è evidenziata di seguito:

Classe	Rating	Importo residuo	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A (Senior)	No rating	2.499.014	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + 0,93%
Classe B (Mezzanine)	No rating	576.695	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + 3,50%
Classe C (Junior)	No rating	827.373	24/12/2018	Dicembre 2045	Eur 3M + Add. Return

L'operazione prevede un periodo di 18 mesi all'interno del quale trimestralmente l'originator potrà cedere ulteriori crediti alla società veicolo fino ad un importo massimo di 200 milioni.

I crediti in bilancio al 31 dicembre 2018 ammontano ad Euro 3,8 milioni (auto 1,95% - strumentale 48,76% - immobiliare 49,29%).

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore 2019 S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe B e C e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Si segnala che i titoli di classe B e C acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli di classe A emessi dalla società veicolo, e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli di classe A.

Trimestralmente viene prodotto uno specifico rendiconto dell'operazione che viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca ed inviato a Banca Italia almeno due volte all'anno.

Il rendiconto relativo all'ultimo trimestre dell'esercizio viene annualmente controllato dalla società di revisione in base ad uno specifico incarico.

Banca Privata Leasing è servicer del portafoglio ceduto e si occupa dell'amministrazione del portafoglio per conto della società veicolo, compresa la gestione di incassi e pagamenti relativi ai crediti ceduti, della gestione del recupero del credito deteriorato, degli adempimenti relativi all'antiriciclaggio ed alla tutela della privacy, ed infine della produzione della reportistica relativa all'andamento dell'operazione.

Il capitale sociale di Tricolore 2019 S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Special Purpose Management S.r.l.. La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non ha comportato la derecognition dal bilancio dei crediti ceduti, così come previsto dallo IAS 39 e dal SIC 12. Si precisa infine che l'operazione in oggetto non è associata ad alcun contratto derivato.

#### **14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**

Adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione del management della Banca possono favorire nel medio/lungo periodo la competitività ed il buon governo dell'impresa bancaria. In particolare la remunerazione di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi le professionalità e le capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Le componenti fisse e variabili delle politiche di remunerazione ed incentivazione hanno il compito di valorizzare le seguenti specifiche caratteristiche ed aree di risultato:

- Retribuzione fissa: competenza, responsabilità, importanza del ruolo all'interno della Banca, fidelizzazione;
- Retribuzione variabile: obiettivi di medio/lungo periodo, perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia della struttura organizzativa, creazione di valore ed evoluzione della Società nel suo complesso.

Le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF – Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono inoltre tenere conto del capitale e della liquidità necessari a far fronte alle attività aziendali ed evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società nel medio/lungo periodo.

I sistemi di remunerazione ed incentivazione del personale sono inoltre disegnati in modo tale da favorire il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, e devono inoltre essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, trasparenza e correttezza bancaria, ed infine coerenza con le normative antiriciclaggio.

In linea con il principio di proporzionalità la Banca ha applicato le disposizioni con modalità coerenti alle proprie caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità operativa, ed ha definito il processo di identificazione del "Personale più rilevante mediante:

- mappatura e clusterizzazione delle figure professionali per profilo di rischio e ambito di responsabilità;
- identificazione dei rischi impattati dall'operatività delle strutture organizzative di riferimento;
- identificazione del grado di correlazione tra i rischi e l'ambito di responsabilità delle strutture/figure professionali declinato con la sussistenza di poteri delegati.

Tenuto conto dei livelli di autonomia esistenti e dell'impatto sul business, sono stati identificati tra il "Personale più Rilevante" i soggetti, di seguito elencati:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Amministratore Delegato
- Altri componenti del Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Collegio Sindacale
- Altri componenti del Collegio Sindacale
- Responsabile Area Operativa
- Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
- Responsabile Area Crediti e Tesoreria
- Responsabile Area Mercati

- Responsabile Internal Audit
- Responsabile Risk Management
- Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio

Si evidenzia inoltre che le banche di minori dimensioni o complessità operativa non applicano pienamente la disciplina della Circolare n. 285 in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, in quanto non trovano applicazione (neppure con riferimento al personale più rilevante) le disposizioni di cui:

- Sezione III, par. 2.1, punto 3 (bilanciamento della quota variabile) e, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti, punto 4 (quota del 40% differita di almeno 3-5 anni);
- Sezione III, par. 2.2.1 (Benefici pensionistici discrezionali).

In ogni caso le banche di minori dimensioni o complessità operativa devono garantire il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca. Il rispetto dei principi di cui alla Sezione III, par. 2.1, punto 4, comporta che le banche di minori dimensioni o complessità operativa – seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli ivi indicati – differiscano parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. In questi casi, rimane fermo l’obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual.

Banca Privata Leasing ritiene che il sistema retributivo costituisca un’importante strumento per la creazione di valore nel medio/lungo periodo, e che un buon governo della Banca dipenda in misura significativa dal valore delle persone che operano all’interno della struttura organizzativa. L’attribuzione di remunerazioni corrette ed allineate agli obiettivi è funzionale sia al perseguimento degli obiettivi aziendali sia alla fidelizzazione ed alla motivazione delle risorse umane impiegate all’interno della struttura. Le politiche di remunerazione si propongono pertanto l’obiettivo di stimolare il personale e di sostenerlo nel percorso di crescita verso l’assunzione di responsabilità professionali crescenti; tutto ciò deve avvenire all’interno di quanto permesso dalle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza. I poteri e le autonomie nell’ambito della gestione del personale (assunzioni, promozioni, remunerazioni, etc...) sono definiti nel Regolamento Poteri Delegati.

L’Assemblea dei Soci della Banca determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione ed incentivazione. Lo statuto prevede che l’assemblea ordinaria approvi anche:

- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L’Assemblea dei Soci delibera inoltre riguardo all’eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante. Tale rapporto non può comunque essere superiore a 2:1 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

### **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Privata Leasing svolge sia il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica sia quello di organo con funzione di gestione. Il sistema di

remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca è fondato su criteri di sana e prudente gestione aziendale, compatibili con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo definiti all'interno del Piano Strategico aziendale. Il compenso del Consiglio di Amministrazione è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. La Banca non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione dell'Amministratore Delegato. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato. I compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2018 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi):

Ruolo	Nominativo	Compensi (E/000)
Presidente	Edoardo Franco Guffanti	30
Amministratore Delegato	Paolo Caroli	250
Consigliere Indipendente (*)	Adriano Vinci	23,5
Vice Presidente	Maria Cecilia Spallanzani	5
Consigliere	Paolo Corradini	5
<b>Totale</b>		<b>313,5</b>

(\*) Il Consigliere Indipendente svolge anche le funzioni di Segretario, di Data Protection Officer e di Presidente del Comitato per il coordinamento delle funzioni di controllo.

La Banca ha concesso alcuni benefit all'Amministratore Delegato, in particolare: un'autovettura aziendale ad uso promiscuo, un telefono cellulare ed un pacchetto assicurativo (polizza sanitaria, infortuni, vita). Il valore annuale dei benefit sopra evidenziati ammonta complessivamente ad Euro 19 mila. La Banca ha concesso infine una polizza assicurativa al Vice Presidente per un valore annuale che ammonta ad Euro 4,9 mila. Per quanto riguarda l'esercizio 2019 la Banca, in continuità con quanto previsto per l'esercizio 2018, ha previsto per l'Amministratore Delegato specifiche forme di remunerazione variabile, come evidenziato nel successivo paragrafo 3.5; stante l'assenza di altri amministratori esecutivi e/o con deleghe operative, non si è ritenuto per il momento necessario introdurre forme di compenso variabile per gli altri amministratori.

## Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale di Banca Privata Leasing svolge il ruolo di Organo con funzioni di controllo. Il compenso del Collegio Sindacale è stabilito dall'Assemblea dei Soci per tutto il periodo del loro mandato. La Banca non ha previsto alcuna forma di retribuzione variabile per i componenti del Collegio Sindacale. Le retribuzioni sono pertanto fisse, non sono previsti gettoni di presenza per la partecipazione alle singole riunioni e non sono altresì previsti compensi o premi di fine mandato. I compensi ai membri del Collegio Sindacale sono stati stabiliti tenendo in opportuna considerazione i differenti compiti e le relative responsabilità. Nell'esercizio 2018 sono stati corrisposti i seguenti compensi (dati lordi):

Ruolo	Nominativo	Compensi Collegio Sindacale (E/000)	Compensi ODV (E/000)
Presidente	Matteo Catenacci	10	7,5
Sindaco effettivo	Paolo Caselli	6	4
Sindaco effettivo	Stefano Montanari	6	4
<b>Totale</b>		<b>22</b>	<b>15,5</b>

Per quanto riguarda l'esercizio 2019 la Banca conferma le logiche retributive dell'esercizio 2018.

### Personale Dipendente e Collaboratori

La Banca applica sia il CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali sia il CCNL del Credito (ABI). Il primo contratto è stato storicamente utilizzato dalla Società fino dalla sua nascita e prima della trasformazione in Banca (avvenuta in data 19 settembre 2011) ha rappresentato l'esclusiva tipologia contrattuale. Il secondo contratto è stato utilizzato per alcune assunzioni avvenute successivamente alla trasformazione in Banca ed a partire dall'esercizio 2015 la Banca ha avviato un graduale processo di trasformazione di alcuni contratti di lavoro dal CCNL delle aziende Metalmeccaniche/Industriali al CCNL del Credito (ABI); tale processo è continuato anche nel corso del 2018 al fine di meglio definire le mansioni e le responsabilità dei dipendenti sulla base del contratto di lavoro specifico del settore di appartenenza della Banca. La Banca assegna inoltre una polizza sanitaria ai dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI).

Nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha concesso ad alcuni dipendenti "Bonus Una Tantum" (BUT) su base meritocratica e discrezionale e che non hanno in alcun caso superato la soglia percentuale dell'8,5% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati (17% nel 2017). La Banca intende continuare ad utilizzare anche per il 2018 il BUT, escludendo le risorse appartenenti alla categoria del "Personale più rilevante" e continuando a prestare particolare attenzione affinché tali riconoscimenti vengano comunque assegnati sulla base di criteri di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, tenendo anche in considerazione il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Nel triennio 2017-2019 il BUT non potrà in ogni caso superare annualmente la soglia percentuale del 100% rispetto alla retribuzione fissa dei dipendenti interessati.

L'erogazione del BUT da parte della Banca per il triennio 2017-2019 sarà subordinata al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance"), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione variabile;
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione variabile).

L'erogazione del BUT è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato nel successivamente. Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2018 suddivise per macro area di attività:

Macro area di attività	N. (*)	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Responsabili d'Area	4	361,7	0,0	4,5	366,2
Funzioni di Controllo	3	178,7	0,0	4,8	183,5
Struttura Centrale	24	852,4	3,0	35,2	890,6
Rete Commerciale	21	892,4	1,5	15,3	909,2
Collaboratori ed altro personale	3	8,2	0,0	1,0	9,2
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>2.293,4</b>	<b>4,5</b>	<b>60,8</b>	<b>2.358,7</b>

(\*) Numero complessivo dei dipendenti presenti nell'area di attività nel corso dell'anno (anche per frazione di anno).

Nel 2018 la Banca ha inoltre riconosciuto ai dipendenti per competenza un importo pari ad Euro 145,3 mila a titolo di trattamento di fine rapporto e contributi ai fondi pensione. La Banca, data l'entità complessivamente limitata delle retribuzioni variabili riconosciute ai dipendenti nel 2018, non ha previsto l'istituzione di forme di retribuzione variabile differita, ad eccezione di quanto riportato nel successivo paragrafo 3.5 in tema di "personale più rilevante". La Banca ha usufruito nell'esercizio 2018 di un limitato numero di collaboratori ed altro personale (tirocinanti) non legati da un rapporto di lavoro subordinato. L'entità complessiva dei compensi, come sopra riportato, è pari ad Euro 9,2 mila.

### Funzioni di Controllo

La Banca è dotata delle seguenti funzioni di controllo:

- Internal Auditing: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa;
- Compliance ed Antiriciclaggio: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa;
- Risk Management: la funzione è formata da una risorsa che ha anche la responsabilità della stessa.

I responsabili delle funzioni di controllo non possono in alcun modo percepire retribuzioni variabili ("bonus") legate ai risultati economici della Banca e/o di una particolare area di affari. L'eventuale retribuzione variabile è unicamente legata ad obiettivi che non siano fonte di un potenziale conflitto di interesse rispetto alla natura ed alle responsabilità del ruolo di controllo svolto all'interno della Banca. Il Consiglio di Amministrazione può riconoscere alle funzioni di controllo retribuzioni variabili legate alla performance individuale, e definite sulla base dei risultati ottenuti nella specifica attività di controllo.

### Personale più rilevante

Per quanto riguarda l'esercizio 2018 la Banca, in sede di predisposizione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione 2017-2019\_aggiornamento 2018, aveva individuato n. 15 risorse appartenenti alla categoria del "personale più rilevante". Si riportano di seguito informazioni quantitative sulle remunerazioni dell'esercizio 2018 suddivise per tipologia di personale più rilevante:

Personale più rilevante	N.	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Benefit ed indennità varie	Totale (E/000)
Componenti del Consiglio di Amministrazione	5	313,5	0,0	9,7	323,2
Componenti del Collegio Sindacale	3	37,5	0,0	0,0	37,5
Responsabili di Area	4	361,7	0,0	4,5	366,2
Responsabili Funzioni di Controllo	3	178,7	0,0	4,8	183,5
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>891,4</b>	<b>0,0</b>	<b>19,0</b>	<b>910,4</b>

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 2.3, il processo di identificazione del del personale più rilevante viene svolto annualmente al fine di individuare le categorie di persone le cui attività

professionali – tenuto conto anche dei poteri e delle responsabilità conferiti – hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca. In tale prospettiva, la Banca identifica il personale più rilevante sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi fissati nel Regolamento delegato (UE) n. 604/2014. Pertanto, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato articola il personale più rilevante (PPR) in cluster omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nel richiamato Regolamento delegato, nonché la configurazione strutturale della Banca. Per quanto riguarda l'esercizio 2019 la Banca ha confermato l'impostazione adottata nell'esercizio 2018 ed ha identificato come appartenente al "Personale più rilevante" le posizioni riportate nella seguente tabella:

Posizione	Possibilità di applicare la componente variabile ai sensi della Circ. 285/2013	Tipologie di incentivi variabili (*)
Presidente del CDA	NO	N.A.
Vice Presidente del CDA	NO	N.A.
Amministratore Delegato	SI	SIMT
Tutti i componenti non esecutivi del CDA	NO	N.A.
Presidente del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Tutti i componenti del Collegio Sindacale	NO	N.A.
Responsabile Area Operativa	SI	SIMT, BPR
Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione	SI	SIMT, BPR
Responsabile Area Crediti e Tesoreria	SI	SIMT, BPR
Responsabile Area Mercati	SI	SIMT, BPR
Responsabile Internal Audit	SI	BPR
Responsabile Risk Management	SI	BPR
Responsabile Compliance ed Antiriciclaggio	SI	BPR

(\*) Per quanto riguarda le definizioni del SIMT (Sistema Incentivante di Medio Termine) e del BPR (Performance Bonus) si rimanda a quanto esposto di seguito nel presente paragrafo.

Nella determinazione del rapporto tra componente variabile e componente fissa si tiene conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013. La remunerazione del "Personale più rilevante" sopra indicato si compone di una parte fissa e di una parte variabile, quest'ultima viene definita su base meritocratica, ossia al raggiungimento di obiettivi predeterminati e subordinatamente (cd. "gate") al raggiungimento di obiettivi di redditività, solidità e sostenibilità aziendale.

## SIMT

La Banca, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l'esercizio 2017 ha definito un Sistema Incentivante di Medio Termine (di seguito "SIMT") che è finalizzato ad allineare sempre più gli interessi del Management con quelli degli Azionisti in un'ottica di medio periodo (triennio 2017-2019). Destinatari di tale sistema sono i Manager riportati nella precedente tabella in funzione della posizione strategica ricoperta in termini di indirizzo sulla Governance della Banca e di impatto sui principali ambiti di business. Il SIMT prevede l'erogazione di retribuzioni

variabili da parte della Banca che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione (“gate”):

- mantenimento dei coefficienti di “CET1”, “T1” e “Total Capital Ratio” superiori ai livelli definiti dall’Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. “Capital Guidance”);
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza;
- conseguimento di un “risultato economico al lordo delle imposte” positivo (>0), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT.

Il SIMT prevede in particolare l’erogazione di un premio determinato sulla base di un punteggio complessivo determinato (con valutazione annuale) dalle due seguenti tipologie di obiettivi:

- obiettivi quantitativi rappresentati dall’indicatore RORAC (Return on Risk Adjusted Capital) previsto dal Budget e confrontato con quello consuntivo dell’esercizio (ponderazione pari al 75%);
- obiettivi qualitativi (ponderazione pari al 25%) che tengono in opportuna considerazione:
  - un corretto assetto organizzativo/strutturale della Banca;
  - un adeguato sistema dei controlli interni;
  - criteri di correttezza ed onestà nella gestione aziendale;
  - criteri di trasparenza nelle relazioni con la clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche prendendo in considerazione gli esiti delle verifiche poste in essere dalle Funzioni di Controllo e dal Collegio Sindacale, determina per ciascun esercizio le seguenti percentuali di raggiungimento degli obiettivi qualitativi: 0%, 50%, 100%. Per quanto riguarda il RORAC sopra citato si riportano le seguenti specifiche:

- Definizione RORAC =  $(\text{Utile al lordo delle imposte} / \text{Capitale assorbito ai fini ICAAP}) * 100$
- Range di applicazione:  $75\% < \text{RORAC} < 125\%$ , con conseguente applicazione di una soglia minima per l’accesso al premio pari al 75% del RORAC ed un CAP al 125%, mentre tra il 75% ed il 125% è prevista un’erogazione proporzionata alla percentuale raggiunta.

La quantificazione “base” del premio individuale previsto dal SIMT è pari al 30% della specifica RAL per ciascuna delle n. 5 risorse destinatarie del sistema incentivante in oggetto. Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell’erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In particolare la retribuzione variabile derivante dal SIMT verrà corrisposta per il 50% entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento, e per il restante 50% dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche; l’erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di “malus” e “claw-back”, come evidenziato successivamente.

## **BPR**

La Banca, coerentemente con gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, con decorrenza l’esercizio 2017 ha definito un Bonus per il Personale più Rilevante (di seguito “BPR”) che è finalizzato a premiare il raggiungimento di determinati KPI (Key Performance Indicator) individuati dalla Banca ed assegnati ex ante ad alcuni soggetti appartenenti alla categoria del “Personale più rilevante” (indicati nella precedente tabella); tali KPI vengono definiti su base annuale tenendo in opportuna considerazione le mansioni svolte dai singoli soggetti e l’impatto degli stessi in termini di rischi e risultati aziendali.

Il BPR prevede l'erogazione di retribuzioni variabili da parte della Banca che sono subordinate al rispetto di tutte le seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance");
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza.

L'importo minimo e massimo del BPR viene definito ex ante dalla Banca su base annuale ed individuale, e non può in ogni caso superare il limite massimo di Euro 20 mila per ciascun soggetto destinatario, ad eccezione del Personale più rilevante appartenente alle funzioni di controllo per il quale, come previsto dalla normativa, la componente variabile della retribuzione non può superare un terzo della componente fissa. La Banca può eventualmente escludere l'assegnazione ex ante di KPI, e la conseguente erogazione del BPR, per alcuni soggetti appartenenti alla categoria del Personale più rilevante.

Trattandosi di un sistema incentivante riservato al Personale più rilevante, sono stati previsti meccanismi di differimento dell'erogazione del premio annuale al fine di tenere conto nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. In particolare la retribuzione variabile derivante dal BPR verrà corrisposta entro 3 mesi dal termine del periodo annuale di riferimento fino alla soglia di Euro 10 mila, e dopo 12 mesi dal periodo di erogazione della prima tranche per l'importo eccedente la soglia di Euro 10 mila (fino al limite massimo di Euro 20 mila indicato in precedenza); l'erogazione è inoltre soggetta a meccanismi di "malus" e "claw-back", come evidenziato successivamente.

## **BONUS POOL**

Si riportano di seguito le modalità di calcolo e/o i limiti complessivi di importo dei bonus pool previsti per ciascuna forma di remunerazione variabile per l'esercizio 2019:

- SIMT: il bonus pool "base" è definito pari al 30% della RAL delle risorse destinatarie del meccanismo di incentivazione, mentre il bonus pool "massimo" è pari al 35,6% della RAL (percentuale calcolata applicando il CAP del 125% al meccanismo di ponderazione del RORAC). Si evidenzia che il sistema incentivante in oggetto è basato sul RORAC previsto dal Budget, ed in particolare che la condizione necessaria è il conseguimento di un "risultato economico al lordo delle imposte" positivo (>0), calcolato dopo aver ricompreso gli eventuali accantonamenti per il SIMT. Per quanto riguarda l'esercizio 2018 il bonus pool in oggetto non potrà superare l'importo complessivo di Euro 218 mila (calcolato sulla base del 35,6% della RAL dei soggetti interessati ed ipotizzando un RORAC pari al 125% di quanto previsto dal Budget, oltre al rispetto degli indicatori qualitativi).
- BPR: il bonus pool viene definito in sede di assegnazione dei KPI (Key Performance Indicators), indicando nella lettera di assegnazione al dipendente un ammontare massimo individuale che la Banca potrà riconoscere nell'esercizio al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e/o qualitativi. Come evidenziato nel precedente paragrafo, l'importo massimo del BPR non può eccedere la soglia di Euro 20 mila per ciascun soggetto destinatario (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la soglia massima è pari a un terzo della retribuzione fissa). Per quanto riguarda l'esercizio 2018 la Banca ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad Euro 80 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.

- BUT: il bonus pool viene definito avendo a riferimento criteri di economicità della gestione ed i benefici per la Banca derivanti dalla performance dei dipendenti interessati dai riconoscimenti di natura variabile. Per quanto riguarda l'esercizio 2018 la Banca ha definito un ammontare complessivo massimo pari ad Euro 80 mila (in termini di RAL) per quanto riguarda tale forma di incentivazione.

I bonus pool sopra riportati sono stati definiti ex ante dopo aver tenuto in opportuna considerazione la situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità della Banca prevista dal Budget per l'esercizio 2019.

## **BENEFIT**

La Banca offre ad alcune tipologie di dipendenti ed amministratori, sulla base dei compiti assegnati, delle competenze e delle responsabilità, i seguenti benefici aggiuntivi:

- autovetture aziendali ad uso promiscuo per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- spese di alloggio a carico della Banca per una figura manageriale;
- leasing, mutui ed affidamenti in conto corrente a tassi agevolati per tutti i dipendenti;
- specifiche polizze assicurative per l'Amministratore Delegato, per il Vice Presidente, per i dipendenti appartenenti al CCNL del Credito (ABI) e per i dipendenti appartenenti al CCNL Metalmeccanico;
- telefoni cellulari per l'Amministratore Delegato e per alcune figure manageriali e commerciali;
- convenzioni con mense, per alcune tipologie di dipendenti, che prevedono un parziale costo a carico dell'azienda.

## **MECCANISMI DI "MALUS" E "CLAW-BACK"**

La Banca ha definito specifiche clausole di "malus" e "claw-back" alle quali sottoporre l'eventuale componente variabile della remunerazione di tutto il personale della Banca. Le citate clausole hanno l'obiettivo di riflettere livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. In particolare saranno soggetti a "malus" e "claw-back" gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

I meccanismi di "malus" sono applicati anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti dalla Banca e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione può determinare la riduzione o l'azzeramento degli incentivi variabili previsti dal SIMT, dal BPR e dal BUT qualora prima dell'erogazione degli stessi siano emerse significative componenti economiche negative in precedenza non rilevate, o qualora non siano più rispettati i gate di accesso al sistema incentivante (CET1, T1, TCR, LCR,

NSFR, Utile lordo) sulla base dell'ultima situazione periodica disponibile. L'applicazione effettiva dei meccanismi di "malus" e "claw-back" è soggetta all'esclusiva determinazione del Consiglio di Amministrazione.

### **GOLDEN PARACHUTE**

La Banca non ha attivato incentivi del tipo "golden parachute" e pertanto il limite è pari a zero (sia in valore assoluto sia in termini di numero di mensilità).

### **AGENTI IN ATTIVITA' FINANZIARIA**

La Banca si avvale di agenti in attività finanziaria, sia per la vendita del prodotto Leasing sia per la vendita del prodotto CQS (Cessione del quinto dello stipendio). Gli agenti sono remunerati tramite provvigioni ("componente ricorrente") e nel 2018 la Banca ha introdotto anche componenti classificabili come "non ricorrenti", caratterizzate cioè da una natura incentivante. Nell'esercizio 2018 la Banca ha riconosciuto ad alcuni agenti "contributi una tantum" al fine di supportarli nell'apertura/gestione dei loro punti vendita; i contributi in oggetto sono stati di importo contenuto entro il limite massimo individuale di Euro 10 mila. Nell'esercizio 2018 la Banca ha riconosciuto Euro 4 mila a n. 2 controparti.

Si riportano di seguito le forme di incentivazione "non ricorrente" previste per la rete di agenti in attività finanziaria:

- **Good entry:** compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto ad alcuni agenti a titolo di incentivo all'entrata in affari con la Banca; l'importo in oggetto viene erogato in rate di importo non necessariamente costante nell'arco di 12 mesi, durante i quali l'agente si impegna a mantenere il rapporto di agenzia con la Banca (c.d. "vincolo di permanenza") e si impegna inoltre a raggiungere un obiettivo minimo in termini di volumi commerciali. In caso di recesso dal contratto di agenzia da parte dell'agente prima dei 24 mesi dalla sottoscrizione, o in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo commerciale minimo concordato, lo stesso è tenuto a restituire quanto incassato dalla Banca a titolo di good entry. Nell'esercizio 2018 la Banca ha riconosciuto Euro 94 mila a n. 3 controparti.
- **Rappel:** compenso provvigionale aggiuntivo corrisposto agli agenti al raggiungimento di determinati obiettivi commerciali nell'esercizio di riferimento (definiti su base individuale in base alle potenzialità del singolo agente). Ai fini di conseguire il rappel l'agente deve rispettare determinati indici quali/quantitativi oggetto di monitoraggio da parte della Banca. Nell'esercizio 2018 la Banca ha riconosciuto Euro 12 mila a n. 1 controparte.

La remunerazione "non ricorrente" non sarà spettante qualora entro la data di erogazione si verifichi una delle seguenti circostanze (c.d. clausole di malus):

- Scioglimento del contratto di agenzia, per qualunque causa, o periodo di preavviso in corso;
- Emissione a carico dell'agente di un provvedimento sanzionatorio o cautelare da parte degli organismi di vigilanza relativo all'attività di agenzia svolta nell'interesse della Banca;
- Verifica ispettiva effettuata dalle funzioni di controllo interno della Banca avente ad oggetto l'operatività dell'agente e che si è conclusa con esito non soddisfacente;
- Esistenza di uno o più reclami presentati da clienti o potenziali clienti che abbiano comportato un esborso della Banca superiore ad Euro 10 mila per una condotta imputabile all'agente;

- Presenza di contenziosi tra la Banca e l'agente.

Il Rappel dovrà essere integralmente restituito alla Banca qualora entro il termine di 6 mesi dalla sua erogazione si verifichi una clausola di claw-back, entro il termine di 24 mesi dalla sua erogazione, vengano accertati a carico dell'agente comportamenti o gravi violazioni improntate a mala fede della regolamentazione contrattuale e delle normative che regolano l'attività finanziaria.

Per quanto riguarda il calcolo del bonus pool relativo alla componente economica "non ricorrente" (good entry e rappel), si evidenzia che lo stesso deve essere commisurato alla situazione patrimoniale, economica, finanziaria e di liquidità della Banca. Per quanto riguarda l'esercizio 2019, coerentemente con quanto fatto per l'esercizio 2018, la Banca ha previsto che la componente "non ricorrente" per ciascun agente non possa superare il minore tra:

- 2% del volume d'affari atteso (per il good entry) o perfezionato (per il rappel), calcolato in termini di stipulato per il prodotto Leasing ed in termini di montante lordo per il prodotto CQS;
- Euro 150 mila.

Si evidenzia infine che il riconoscimento di una componente "non ricorrente" alla rete di agenti in attività finanziaria è sottoposto al rispetto delle seguenti condizioni di attivazione ("gate"):

- mantenimento dei coefficienti di "CET1", "T1" e "Total Capital Ratio" superiori ai livelli definiti dall'Organo di Vigilanza in base allo SREP annuale (si fa riferimento alla c.d. "Capital Guidance"), misurati per ciascun trimestre nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente";
- mantenimento dei parametri di liquidità (LCR e NSFR) al di sopra dei livelli minimi previsti dalle normative di vigilanza (misurato per ciascun periodo nel quale viene erogata una retribuzione "non ricorrente").

Le politiche di remunerazione ed incentivazione della Banca sono allineate agli obiettivi ed ai valori aziendali, ai criteri di sana e prudente gestione, alla strategia pluriennale definita all'interno del Piano Strategico 2017-2019 ed alla propensione al rischio definita all'interno del RAF (Risk Appetite Framework).

La Banca ritiene che le scelte effettuate in tema di remunerazioni ed incentivazioni siano coerenti con il quadro normativo di riferimento, anche in considerazione dell'applicazione del criterio di proporzionalità. La Banca non ha corrisposto nel 2018 ad alcuna figura professionale una remunerazione complessiva (retribuzione fissa + retribuzione variabile) pari o superiore ad Euro 1 milione.

## **15 LEVA FINANZIARIA (ART 451 CRR)**

Il modello di business della Banca prevede di operare con consistenti buffer patrimoniali e quindi esclude il raggiungimento di eccessivi livelli di leverage.

La valutazione del rischio di un'eccessiva leva finanziaria viene effettuato utilizzando le metriche di Vigilanza vigenti ed in particolare si fa riferimento alle specifiche segnalazioni inviate a Banca d'Italia e BCE.

Al 31/12/2018 il livello della leva finanziaria si è attestato all'8,32% in diminuzione rispetto al dato di fine 2017 del 10,06%.

## **16 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)**

Le tecniche di attenuazione del rischio rientrano nell'ambito specifico del rischio residuo (possibilità che risultino meno efficaci del previsto) ed in quello più generale del rischio di credito.

In linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie principalmente reali (ipoteca e pegno), personali (fidejussioni) e garantite dallo Stato (MCC – Medio Credito Centrale) che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione al fine di ridurre il rischio di credito e considerarne gli impatti in termini di requisiti patrimoniali. Per consentire l'applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) definite da Basilea III, la Banca si avvale di strumenti che debbono soddisfare i requisiti di eleggibilità al momento della costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa (es: carattere vincolante dell'impegno, azionabilità in giudizio, documentabilità ed opponibilità ai terzi in qualsiasi giurisdizione rilevante ai fini della costituzione ed escussione, tempestività di realizzo in caso di inadempimento) ovvero: la proprietà (relativamente al leasing ed in particolare a quello immobiliare), le fidejussioni (rilasciate da soggetti vigilati), le garanzie reali finanziarie (pegno), le ipoteche sugli immobili e le garanzie mutualistiche di tipo personale (prestate da intermediari che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità).

Per ulteriori informazioni in merito a tale rischio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo 2 "obiettivi e politiche di gestione dei rischi – rischio residuo".

16 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazione pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>336.020</b>	<b>327.593</b>	<b>8.177</b>	<b>188.275</b>	<b>300</b>	<b>116.031</b>	-	-	-	-	-	<b>7.044</b>	-	<b>709</b>	<b>5.654</b>	<b>326.190</b>
1.1 totalmente garantite	331.071	322.856	8.177	188.275	-	115.091	-	-	-	-	-	4.630	-	706	5.504	322.383
- di cui deteriorate	28.866	23.344	869	17.956	-	3.275	-	-	-	-	-	980	-	-	414	23.494
1.2 parzialmente	4.949	4.737	-	-	300	940	-	-	-	-	-	2.414	-	3	150	3.807
- di cui deteriorate	226	139	-	-	-	-	-	-	-	-	-	139	-	-	-	139
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>1.564</b>	<b>1.555</b>	<b>48</b>	-	-	<b>275</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>885</b>	<b>1.208</b>
2.1 totalmente garantite	751	746	48	-	-	136	-	-	-	-	-	-	-	-	563	747
- di cui deteriorate	50	50	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	25	50
2.2 parzialmente	813	809	-	-	-	139	-	-	-	-	-	-	-	-	322	461
- di cui deteriorate	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4